ANNO 51° MATTINO TORINO, Giovedì 14 Giugno 1917 MATTINO NUM. 163

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'abdicazione di re Costantino di Grecia

La Corona trasmessa al secondogenito Principe Alessandro
Il giuramento del nuovo Sovrano - L'atto è stato imposto dalle Potenze protettrici

L'abdicazione

Sbarco di truppe ad Atene

ATENE, 13.

Il re Costantino ha abdicato in favore del suo secondogenito, il principe Alessandro, ed ha manifestato l'intenzione di imbarcarsi su una nave da guerra inglese e di recarsi in Svizzera.

L'altra mattina l'alto commissario delle Potenze protettrici, Jonnart, ebbe col presidente del Consiglio Zaimis un colloquio nel quale gli chiese a nome delle Potenze protettrici l'abdicazione del re Costantino e la designazione del successore con esclusione del Diadoco. Zaimis riconobbe il disinteresse delle Potenze il cui solo scopo era quello di ricostituire l'unità della Grecia sotto l'egida della Costituzione; ma rispose a Jonnart che la decisione non poteva essere presa dal re che dopo la riunione del Consiglio della Corona composto degli ex-presidenti del Consiglio.

Alle 9,30 di ieri il presidente del Consiglio ha comunicato a Jonnart, alto Commissario delle Potenze protettrici della Grecia, la risposta della Corona, con la seguente lettera: " Signor Alto Commissario della Francia, della Gran Bretagna e della Russia! Avendo Voi reclamato con la vostra Nota di ieri l'abdicazione di S. M. il Re Costantino e la designazione del suo successore, il sottoscritto, Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, ha l'onore di portare a cognizione di Vostra Eccellenza che S. M. il Re, premurose come sempre del solo interesse della Grecia, ha deciso di lasciare, con il Principe Ereditario, il paese, e designa come suo successore il principe Alessandro.

" Firmato: ZAIMIS ".

Ieri, alle ore 17, re Costantino è partito da Atene per Tatoi. Il re Alessandro ha già prestato giuramento. La città è calma. La situazione è sempre tranquilla. Jonnart, d'accordo col Governo ellenico, fece sbarcare al Pireo le truppe che erano a bordo delle navi. Lo sbarco si effettuò senza incidenti. Le truppe sono accampate attualmente a nord della città.

Costantino I fu il secondo re degli Elleni della Casa di Slesvig-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg. Suo padre, Guglielmo, principe di Danimarca — essendo figlio di re Cristiano IX — aveva accettato la corona di Grecia, che gli era stata offerta dalla Assemblea nazionale greca, in virtù del protocollo firmato il 5 giugno 1863 a Londra dalle tre Potenze protettrici: la Francia, l'Inghilterra e la Russia, ed aveva cominciato a regnare il 31 ottobre 1863, sotto il nome di Giorgio I Re degli Elleni. Vittima di un greco fanatico, re Giorgio cadeva ferito a morte di rivoltella il 5 marzo 1913, in una via di Salonicco. Saliva immediatamente al trono il suo primogenito, Costantino, nato ad Atene il 21 luglio 1868. Re Costantino aveva il 15 ottobre del 1889 sposato ad Atene la principessa Sofia di Prussia, unica sorella di Guglielmo II, nata il 14 giugno 1870.

Re Costantino ha sei figli: Giorgio, nato nel 1890, e considerato fino ad oggi Principe ereditario, o Diadoco; Alessandro, oggi chiamato dal padre a succedergli sul trono, nato il 20 luglio 1893; Elena, nata nel 1896; Paolo, nato nel 1901; Irene, nata nel 1904, e Caterina, nata nel 1913.

Re Costantino aveva appreso la notizia della morte di suo padre, la quale lo faceva così tragicamente salire al trono, mentre si trovava a Giannina, a capo delle sue truppe, che, vittoriose dei turchi, stavano avanzando in Albania e avevano da poche ore occupato Argirocastro.

Vane provocazioni alla rivolta

Atene, 11.

Malgrado gli sforzi di gruppi di riservisti per provocare incidenti, la notizia dell'abdicazione del Re non ha causato ad Atene una vera emozione. La sera di lunedì circa 2000 epistrati si raggrupparono attorno al palazzo per fare al Re scudo coi propri corpi. Una delegazione diretta dal capitano di fregata Liavromichalis, si recò poscia ad offrire al Sovrano la devozione dell'esercito e del popolo. Per tutta risposta il Re li esortò alla calma. Ben presto non rimase attorno al palazzo che una folla di curiosi raccoltisi per attendere gli avvenimenti. Il Procuratore Liveratos, che faceva suonare le campane a martello, percorreva senza successo i Caffè per stimolare lo zelo dei dimostranti: cercava invano di provocare un tumulto fra la popolazione pacifica ammassata dinanzi al palazzo fin dal cadere della notte. Gli ufficiali dell'esercito si dichiararono pronti ad obbedire all'ordine di mantenere la calma dato dal Governo. Non è segnalato alcun grave incidente e tutto fa credere che non avverrà alcun disordine. In Tessaglia le truppe alleate hanno occupato Elassona senza incontrare resistenza. Esse continuano la loro marcia senza incidenti.

L'opera di Jonnart

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Costantino è sulla via della Svizzera secondo alcuni, della Danimarca secondo altri. Se è ancora in Grecia, non deve tardare ad allontanarsi ad ogni modo dalle rive del Mediterraneo. La partita in cui è rimasto infine battuto, si è svolta su tre teatri: in Tessaglia, a Corinto, ad Atene. I dispacci delle agenzie ufficiose ci informarono ieri che una colonna franco-inglese, valicando i limiti della zona neutra, era penetrata da nord in Tessaglia sin dalla serata del 10 giugno. La popolazione, sollevatasi, aveva proclamato immediatamente la decadenza del Re. Un altro esercito francese aveva occupato la mattina seguente l'istmo di Corinto, pronto a far saltare la via di comunicazione con la penisola se fosse stato necessario. Larissa si dava infine iersera come anch'essa occupata. Ad Atene Jonnart, giunto da quarantott'ore, spiegava intanto quelle qualità eccezionali di energia che gli intimi vantano come sue proprie. Aveva ricevuto alla partenza da Parigi il mandato generale di ristabilire in Grecia il regime costituzionale e di decidere il Re, senza violenza, ad abbandonare il paese ridotto del resto per le sue stesse scempiaggini (che avevano provocato l'applicazione del blocco da parte degli alleati) quasi alla rovina. Un giornale narrava l'altro giorno che Jonnart ha da anni caro un precetto: «Manifestare la forza per evitare di servirsene». E' difatti questo il carattere dell'azione da lui svolta in Grecia. Appena giunto si recò a vedere Zaimis, il timido presidente del Consiglio succeduto allo storico Lambros. Lo informò: 1.o che lo scopo delle Potenze protettrici era di prendere provvedimenti per assicurare una distribuzione equa dei raccolti del paese; 2.o lo avvertì, per evitare disordini prevedibili con il ritorno preannunciato nella Grecia peninsulare di certi elementi militari attualmente nel Peloponneso, che le Potenze erano costrette a sbarrare il canale di Corinto.

Infine gli comunicò, poichè il Re era interamente uscito dalle sue attribuzioni, che le tre Potenze protettrici avevano deciso di invitarlo a rinunciare al Regno e di cedere la Corona ad uno dei suoi figli, non però al Diadoco, troppo noto per i suoi legami sentimentali con la Germania.

Pare che Zaimis non si sia mostrato del tutto di parere contrario. Amico di Venizelos, Zaimis non celò mai una certa simpatia per il movimento suscitato dall'uomo politico cretese. Da lunghi anni egli stesso aveva avuto ragioni di lamentarsi del Governo personale instaurato ad Atene. La Corte ed i principi non lo avevano mai visto di buon occhio. Il Sovrano apprezzava più la sua ricchezza che non il suo ingegno. Sovratutto il triumvirato formato dal principe Nicola, fratello del Re, dall'ex-ministro degli esteri Streit, e dal generale Dusmanis, non aveva mai avuto con Zaimis rapporti di estrema effusione. Un ricordo di famiglia doveva anche disporre Zaimis ad accogliere senza soverchio sbigottimento le proposte di Jonnart: Nel 1863, quando Palmerston pronunciò la decadenza del Re Ottone di Grecia, il ministro cui venne affidato il compito di persuadere il Sovrano della necessità di abbandonare il trono era il padre di Zaimis stesso. Atene deve ad ogni modo allo spirito malleabile del bravo uomo l'avere evitato scosse sanguinose.

Jonnart non aveva trascurato di far sapere che le forze necessarie a mantenere l'ordine ed a imporre la volontà delle Potenze erano concentrate nei dintorni della capitale ed attendevano un semplice cenno per venire avanti. Costantino aveva tempo per decidersi sino al 12 giugno a mezzogiorno.

E' inutile passare in rassegna i commentatori degli odierni avvenimenti di Grecia. Tutti obbediscono a un sentimento comune: è un magnifico sbarazzo! Il problema greco aveva finito per esasperare i precordi e logorare le meningi di coloro che erano costretti a modulare le variazioni quotidiane sull'eterno tema. In generale non si prevede alcuna reazione. La maggior parte degli uomini politici greci rimasti fedeli al re, sono pronti — afferma il *Petit Parisien* — a collaborare con Zaimis e magari con Venizelos, pur di essere sicuri della loro pelle. Jonnart, del resto, faciliterà alle pecore smarrite il ritorno all'ovile. Venizelos potrebbe essere chiamato ad esercitare le funzioni di reggente. Certamente egli avrà una parte preponderante nel riordinamento del regime. Streit, Dusmanis ed altri irreducibili devono essere già internati in un luogo sicuro. Il principe Nicola deve aver seguito il fratello nell'esilio. Se tutto finisce qui, niente è più giusto che riconoscere il senso della realtà ed il tatto politico di Ribot a cui risale l'iniziativa dell'azione di Jonnart. Hervé vuole associare a lui Briand, autore della spedizione di Salonicco, senza di cui, egli giura, la Grecia si sarebbe già schierata da due anni accanto ai bulgaro-tedeschi. Il «Matin» dichiara: «Se Ribot, dopo un accordo con Lloyd George ha assunto la coraggiosa responsabilità di realizzare il piano accuratamente deliberato, esso il trasferimento della quasi totalità dell'esercito greco nel Peloponneso ottenuto da Briand ha permesso di agire riducendo al minimo i rischi di un conflitto armato».

E' uno scacco innegabile del Kaiser. «Conserva il tuo trono», aveva consigliato col telegramma capitato nelle mani degli Alleati tre mesi sono, Guglielmo al cognato. Costantino aveva avuto il torto forse di non capire bene il consiglio. Aveva continuato ad agitarsi. La corrispondenza tra Atene e Berlino era divenuta negli ultimi mesi più torbida che mai. Non si viveva ad Atene più che del denaro di Berlino. Si prevedeva senza conoscerla, l'azione nuova degli Alleati; se ne ingigantivano le linee e si moltiplicavano le precauzioni pericolose. Domande di soccorso reiterate erano dirette a Guglielmo. Lo si supplicava di mandare tre, quattro Divisioni; di risparmiare a sua sorella l'umiliazione di cedere ad un «ultimatum» dell'Inghilterra e della Francia. Le dimissioni non son venute; l'«ultimatum», al.

D. R.

Gli ultimi avvenimenti secondo le informazioni inglesi

Questo telegramma, nel quale sono chiaramente accennati gli avvenimenti che si stavano svolgendo in Grecia, a preludio dell'abdicazione, ci è stato trasmesso ieri mattina. Lo pubblichiamo tuttavia a complemento di cronaca.

Londra, 12, notte.

Forse sapete già meglio di noi che la Grecia sta ritornando d'impeto alla ribalta. «Gli eventi stanno marciando rapidi» telegrafa il corrispondente ateniese del *Times* in data di sabato. Chi ha provveduto la truelata, che dovrebbe essere definitiva? Il corrispondente del *Times* accenna all'occupazione italiana di Janina, ma resta a vedersi se questa sia la causa oppure l'effetto della «marcia degli eventi». Comunque, il corrispondente stesso trasmette le informazioni seguenti: «Risoluzioni radicali per la liquidazione del problema greco apparivano imminenti sin da giovedì scorso, in seguito all'arrivo del plenipotenziario francese Jonnart a Salonicco per una conferenza con Sarrail e Venizelos. All'affermazione che il Governo francese inviando Jonnart agiva in concerto cogli alleati, alcuni organi costantiniani di Atene elevarono dubbi, parlando di disunione fra gli alleati; ma la venizelista *Hestia* proclamò in risposta che tali ciarle erano assurde. Ora colla occupazione di Janina tutti pensano che lo Stato di Atene sia prossimo alla fine e tale eventualità viene apertamente discussa dai giornali.

«Il signor Guillemin — prosegue il corrispondente — ha lasciato Atene e questa partenza si giudica sintomatico. Quasi tutti i più cospicui venizelisti hanno pure abbandonato la capitale. Ha particolarmente colpito l'opinione pubblica il fatto che diversi *destroyers* alleati accompagnati, pare, da due trasporti, stanno incrociando nel golfo di Corinto presso la baia di Stea davanti alle coste meridionali della Tessaglia. Gounaris lanciò ieri la voce che gli alleati erano addirittura sbarcati a Stea, ma ne manca la conferma ufficiale. Un profondo silenzio avvolge il Palazzo Reale e Costantino oggi non è stato visto in pubblico. E' notorio che il generale Dusmanis ed altri capi stanno elaborando dei piani. Certo è che due notti addietro è apparso davanti al Falero un vascello a lumi spenti che si credeva venizelista. Ieri sera misteriose scariche di fucileria si udirono presso l'Acropoli. Disperati sforzi dell'ultima ora vengono fatti per ottenere l'immunità a favore di personaggi altolocati».

Quanto all'attitudine dell'opinione pubblica ateniese di fronte all'occupazione di Janina ed agli eventi concomitanti, il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa che regna una solenne indifferenza; mentre il suo collega della *Morning Post* assicura che la sensazione e l'eccitamento sono straordinari. Il problema sta nel cercare la verità nelle due versioni antipodiche. Comunque, il secondo corrispondente aggiunge che, subito dopo la creazione del Governo venizelista a Salonicco, Costantino fu consigliato a permettere a Venizelos di estendere la sua sovranità nell'Epiro settentrionale, ma non ne volle sapere. Il corrispondente quindi riferisce che la stampa costantiniana adesso strepita, invocando le Potenze protettrici della Grecia, le quali naturalmente hanno altro da fare.

In un articolo editoriale il *Times* si rallegra dell'arrivo in Grecia di Jonnart «come speciale rappresentante della Francia e dell'Inghilterra, se non della Russia», perchè tale invio gioverà ad un trattamento energico della situazione che «conviene chiarire senza indugio». Il *Times* però desidera che gli alleati tengano presente come un assestamento della situazione ad Atene sia puramente sussidiario a petto del loro compito principale nei Balcani. La campagna alleata laggiù va portata fuori dalla sfera di finalità politiche minori. Lo scopo precipuo è di liberare la Serbia. «Se è necessario anzitutto assestare Atene, lo si faccia, — conclude il *Times*, — ma nello stesso tempo si compiano i preparativi per affrontare il problema maggiore in modo da garantire il successo». Da parte sua il *Daily Chronicle* ha commenti bruschi per molti versi, ma basta riportarne il titolo «Non è l'ora di deporre Tino?».

M. P.

Impressioni romane

Un possibile ritorno di Venizelos

Roma, 13, notte.

I giornalisti si sono recati alla Legazione di Grecia a Roma per raccogliere maggiori informazioni circa l'abdicazione ma alla Legazione sono straordinariamente a corto di notizie e di informazioni. «Pareva — ha detto la persona interrogata, — che le cose ormai andassero mettendosi in meglio. Il ministro Zaimis aveva accettato le proposte dell'Intesa; sembrava che tutte le difficoltà stessero per appianarsi. Il telegramma che notifica l'abdicazione ci ha sorpreso come una bomba. Che dirvi di più? Noi stessi siamo quasi tagliati fuori dalla Grecia. Il blocco sussiste sempre. Le notizie non giungono che frammentarie, incomplete, non diverse da quelle che avete voi stessi nei vostri giornali. In realtà non sappiamo niente, almeno per ora. Certo se potremo avere qualche notizia complementare ve la comunicheremo con piacere».

— Di Venizelos — fu chiesto, — che cosa ci potete dire? Che cosa sapete?

— Venizelos? Mah! Non crediamo che Venizelos abbia alcun rapporto coll'abdicazione.

— E della designazione di Alessandro a successore? Come mai l'erede diretto Giorgio è stato scartato?

— Anche questa è una questione che ignoriamo. Alessandro è un giovane di 23 anni che non si occupa di politica, è fortunatamente un uomo senza storia. Quindi anche da questo lato siamo all'oscuro.

Sulla portata e sul significato in Grecia dell'abdicazione di Costantino è stato intervistato il deputato greco Alexandri, rappresentante di Tricola, il quale si trova attualmente a Roma. Alexandri non ha celato la sua soddisfazione per l'avvenimento.

— Vedo — egli ha detto, — nell'abdicazione del Re la soluzione degli affari di Grecia. Finite le divisioni la Grecia si riunirà in un solo corpo e farà causa comune coll'Intesa...

— Credete?

— Il mio partito ha detto sempre che il solo modo di uscire era quello di indurre il Re a fare una politica intesista. Il Re non ha ceduto personalmente e forse non poteva perchè è imbevuto di spirito tedesco, ma ha abdicato ed io non posso dirvi nulla del suo successore, perchè la sostituzione a norma della Costituzione deve essere approvata dall'assemblea nazionale che sarà presto convocata.

— E il vostro partito si concilierà col partito regio?

— Il partito liberale non domanda di meglio che vedere tutta la Grecia unita muoversi d'accordo, mettersi a fianco dell'Intesa e appoggiarla nella misura dei suoi piccoli mezzi nella lotta che ha impegnato per il diritto e la giustizia. Questo era impossibile finchè il Re o il Diadoco rimanevano sul trono; questo a noi sembra ora possibile.

— E Venizelos?

— Venizelos è nel suo partito un capo e nel tempo stesso un ubbidiente gregario. Io ho l'impressione che se il Re, il quale sarà riconosciuto dal paese, seguirà una politica intesista e abbandonerà la neutralità, dopo aver cacciato la camarilla di Corte, Venizelos accetterà di riunire la Grecia in un solo blocco e tornerà al potere a fianco del Re.

— E in quanto tempo l'esercito greco sarebbe pronto a marciare?

— In due mesi. I quadri ci sono, il materiale c'è ed è ben custodito dalle Potenze dell'Intesa nel Peloponneso. Non ci mancava nemmeno la volontà di agire; ci mancava il potere. L'abdicazione del Re e la scelta del suo successore non mi sembrano avvenimenti equivoci. La nostra volontà, la nostra sincera amicizia per l'Intesa saranno d'ora innanzi assistite anche dal potere.

I giornali romani pubblicano i primi commenti dell'abdicazione di re Costantino. Il «Giornale d'Italia» osserva: «L'abdicazione di re Costantino è la logica conseguenza della sua politica. Essa ha però il difetto di giungere troppo tardi, quando ormai la situazione della Grecia nel grande conflitto europeo non può più essere mutata. Per noi ad ogni modo essa è un buon sintomo, perchè denota che anche re Costantino ed i personaggi del suo contorno hanno ormai perduta la speranza di veder trionfare gli imperi centrali. Su questa speranza difatti si era fondata esclusivamente la loro politica. Ora finalmente re Costantino se ne va, certamente perchè ha capito che dai tedeschi non c'è più nulla da sperare e che la Grecia può tentare ancora di salvare qualche cosa cercando di far dimenticare agli alleati tutti i suoi gravi torti recenti. A questa conclusione si può arrivare anche per il fatto che l'abdicazione avviene non in favore del primogenito, che è in fama di condividere le idee e le inclinazioni di suo padre, ma in favore del secondogenito, che sarà meglio in grado di stabilire la concordia nel paese e dare alla Grecia la fiducia e la stima degli alleati».

La *Tribuna* formula a proposito dell'abdicazione le seguenti osservazioni: «E' da rammaricare che una non sempre chiara politica internazionale della Quadruplice a proposito della Grecia, ed una non sempre felice scelta dei mezzi utili per arrivare allo scopo abbiano sinora ritardato con danno di tutti la possibilità e la maturazione di questo provvedimento che sin da principio era stato da tutti visto come necessario. Non si tratta, forse, che di un primo atto di una serie, la quale varrà finalmente a liberare la politica di guerra della Quadruplice dalla molestia e dai danni dell'incubo greco, con inestimabile vantaggio per tutti, primissimo quello di vedere quello esercito internazionale di Salonicco all'opera verso il compito naturale per cui fu creato, cioè, verso il nemico, e non continuamente distratto e impigliato nelle pastoie e negli intrighi della politica locale e di retrovia, la quale gli era disgraziatamente imposta dalla necessità di guardarsi le spalle. La portata in questo senso dell'abdicazione del germanofilo ex-sovrano di Grecia è accentuata dal fatto che essa si estende anche al Diadoco di cui gli spiriti della politica del padre erano noti. Si tratta di un taglio reciso che può avere, ed è augurabile abbia, delle conseguenze immediate e lontane delle più felici, sia nell'interesse degli Alleati, sia in quello della nazione greca, la cui indipendenza sta a cuore delle Potenze come quella di uno degli elementi più necessari all'equilibrio balcanico ed europeo».

Il *Corriere d'Italia* nota che «la detronizzazione di Re Costantino potrà giovare all'Intesa nel senso di ottenere un terreno completamente libero dalle insidie dei nemici e degli amici dei nemici. Ma occorre non lasciarsi trascinare dalle illusioni della triade di Salonicco che, non avendo fiducia troppo grande nelle forze del suo programma, potrebbe suscitare complicazioni spiacevoli e dannose. Occorre esaminare con grande ponderazione lo stato psicologico dei greci per non essere tratti a conclusioni fallaci ed a sorprese ben più dannose degli errori precedenti».

Una nuova crisi russa si sta avvicinando?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, mattino.

Il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado ripete ancora una volta che «è evidente che una crisi sta rapidamente avvicinandosi». Le pretese operaie, che rendono impossibile il proseguimento di varie industrie, le sobillazioni continuate degli agenti tedeschi per le campagne, la scarsità di viveri, le manovre degli estremisti, tutto questo dovrà portare a qualche nuovo equinozio, dal quale il corrispondente spera peraltro che emergerà l'ordine.

Il corrispondente del *Times* conferma che lo sfacciato tentativo diretto, operato dagli austriaci per ottenere una pace separata, è fallito, e che la famosa missione militare, giunta attraverso il fronte per trattare, è stata arrestata e fatta prigioniera di guerra.

Pietrogrado è ora nel ciclone delle prime elezioni amministrative rivoluzionarie, ma non trasmoda.

M. P.

Il Congresso dei contadini impone la sottomissione a Kronstad

Pietrogrado, 12.

Il congresso dei delegati dei contadini di tutta la Russia ha discusso in una seduta speciale gli avvenimenti di Cronstadt ed ha approvato con mille voti contro quattro il seguente ordine del giorno: «Il congresso porta a cognizione della popolazione di Cronstadt che i contadini sospenderanno l'invio a Cronstadt di tutti i viveri se la città non unisce subito le sue forze rivoluzionarie a quelle della democrazia russa e se non riconosce il Governo provvisorio». Nello stesso tempo l'ordine del giorno invita il Governo ad esigere da Cronstadt una sottomissione assoluta e, in caso di rifiuto, a prendere le più energiche misure per la distruzione delle aspirazioni separatiste promettendo al Governo l'appoggio di tutti i contadini in questa lotta contro Cronstadt.

Sugli altipiani

(*Da uno dei nostri inviati speciali al fronte*)

QUARTIER GENERALE, 12 giugno.

Il bollettino ci ha richiamati temporaneamente all'altipiano di Asiago. Eccoci ai luoghi, che ora è un anno furono teatro di battaglie furibonde e di ambizioni fra le più smisurate che abbia mai nutrito l'Austria contro di noi. Qui Conrad sognò di aprirsi le vie d'invasione al piano veneto; e calando verso il Po avrebbe dovuto tagliare fuori dalle loro basi tutti gli eserciti d'Italia. Ma l'aquila di Francesco Giuseppe, prima di avere superate le barriere che comandano le vie della pianura, dovette accosciarsi nella triste guerra di caverna e di trincea. Il 23 giugno avvenne l'indietreggiamento al di là della Val Posina, e dalle falde orientali e meridionali della conca di Asiago alle pendici della lunga erta nodosa cortina di alture che sbarra le profonde gole della Val d'Assa. Il Comando austriaco dovette annunziare ai suoi popoli di avere ripiegato la linea su posizioni migliori. Ed erano veramente più atte alla difesa. Tuttavia, all'aprirsi del nuovo anno di guerra, l'ipotesi di una offensiva austro-tedesca contro il Vicentino fu rimessa in campo, e agitata da tutti i critici militari d'Europa. Il disegno era ripreso in considerazione non solo da Conrad e dal nuovo Imperatore, ma dallo stesso Stato Maggiore germanico. Lüdendorff venne sul fronte, per rendersi conto personalmente della situazione. L'arco del nostro fronte montano presenta in verità alcune rassomiglianze con l'infelice fronte romeno. Ma Makensen e Falkenhayn avevano trovato sulle vie che li condussero a Bucarest un piccolo e invalido esercito, nuovo alla guerra. Per scendere in Italia bisognava urtare in ben altra resistenza di forze, fiaccare ben altri animi di combattenti, e superare ben altri sistemi di difesa. Austria e Germania avrebbero dovuto non solo concordare, ma compiere insieme l'impresa, aprendo alla guerra europea una nuova fornace distruggitrice, buttando all'assalto di tutto il fronte un nuovo esercito di parecchie centinaia di migliaia di uomini, appositamente preparati e agguerriti, per la più aspra guerra di montagna che sia possibile condurre in Europa. Senonchè, adottato dai tedeschi il criterio della difensiva sul fronte franco-inglese, il disegno offensivo contro l'Italia fu allora messo da parte anche dal Comando austriaco, la cui attenzione più vigile si volse al fronte dell'Isonzo.

La nostra sistemazione difensiva

Con questo, noi seguitiamo a dire che il fronte Vicentino è sempre un problema dei più complessi. Se il vecchio confine italo-austriaco era dei più deboli e pericolosi, le linee nostre del giugno-luglio 1916 si prestavano anche meno alla sicurezza; e richiesero l'aiuto di una così vasta opera di sistemazione retrostante che fu forse uguagliata, ma non superata, da quella lungo l'Isonzo e sul Carso. Si è dovuto addirittura creare un nuovo fronte e rendere inespugnabili posizioni che alla mente dei dirigenti l'offensiva austriaca s'erano presentate nel maggio del 1916 come campi aperti alla guerra di manovra. Risalendo verso la conca di Asiago a qualche mese di distanza dall'ultima volta ci rendiamo conto del mutamento avvenuto, della trasformazione, costata un anno di ininterrotti lavori; dodici mesi di preparazione, dodici mesi senza una sola stagione, una sola settimana, un sol giorno di rallentamento e di sosta. Il pubblico non ha idea del concorso di energie, del lavoro di uomini, del consumo di materiali che si è dovuto fare quassù. Si è continuato durante l'inverno a lavorare, come s'era cominciato a fare nei mesi d'estate e come si proseguì durante l'autunno, che sopra i mille metri segna un anticipo crudo dell'inverno. Si è lavorato fra la neve, sotto la neve, nel clima più rigido, nei freddi più intensi e diacciali, in un tempo dell'anno che le pioggie rendono inoperoso in pianura. Il pensiero della primavera grave di eventi, sollecitava, pungeva gli animi e le braccia. Si lavorava con la coscienza che un solo giorno di riposo avrebbe potuto essere rinfacciato come una colpa. Mentre un esercito s'allineava nelle trincee, un altro, sparso su una profondità di parecchi chilometri, attendeva alle opere di fortificazione; e un altro ancora gli rendeva possibile il lavoro, tenendo sgombre le strade, continuando ad aprirne di nuove, provvedendo alla costruzione di baraccamenti, ecc., ecc. Centurioni e borghesi a migliaia si adoperavano in tutto il settore, vivevano tra le fatiche e i pericoli della guerra, in un fronte che le alte posizioni nemiche dominano da cento osservatorii. Le strade non furono impraticabili nemmeno per un giorno. La neve veniva continuamente sgombrata, benchè nelle valli più a nord, come quella di Campomulo, raggiungesse i sei metri dal suolo. Per dare un'idea dei lavori di costruzione di nuove strade, basti dire che nel tracciato di una sola si fanno brillare attualmente dalle tremila alle tremilacinquecento mine. Queste carrozzabili, aperte quasi al passo di corsa, hanno una ampiezza, una maestà di grandi carreggiate romane. Ma il terreno dell'altipiano, in gran parte carsico, è talmente infido, specie in certe valli, che durante l'inverno chilometri e chilometri di rotabili sono stati non inutilizzati, ma distrutti. Questo per dare un'idea delle difficoltà attraverso le quali procedevano i lavori. Si misero in azione centinaia di perforatrici: alcune delle quali avevano servito alle gigantesche opere dell'acquedotto pugliese. Per sottrarre all'occhio del nemico i movimenti che si svolgevano lungo queste arterie, si provvide alle mascherature per decine e decine di chilometri; lavoro specialmente difficile in posizioni scoperte dall'alto e in luoghi dominati dalla furia del vento. Migliaia di pali di legno furono piantati lungo le strade, e solidamente vennero distesi e assicurati gli stuoioni con fili di ferro: altri festoni coprivano la vista del traffico agli osservatorii dominanti o agli areoplani in ricognizione. I vasti boschi davano in abbondanza il legname necessario alle baracche e alle altre opere, ma si impiantarono qua e là le segherie per eseguire sul luogo le varie lavorazioni. I nostri centurioni si moltiplicavano in numero, si prodigavano in fatiche e in abilità, veri artieri di tutte le arti, falegnami, muratori, fabbri, sterratori: veri soldati di una guerra essenzialmente di lavoro. Muniti anch'essi di elmetti e di maschere come le truppe di linea, che durante l'inverno non si possono adoperare in altri lavori, i calmi ed alacri centurioni furono gli spiriti benefici della zona, vi resero possibile la resistenza e la vita. Non poche centurie facevano dai dieci ai quindici chilometri il giorno per andare e tornare dalle opere ai baraccamenti. Il paese non sarà mai abbastanza grato a queste placide e poderose milizie del lavoro, che in molti settori esposti dovevano attendere al loro compito di nottetempo. Ad esse, alle truppe del genio, e agli operai borghesi dobbiamo, fra l'altro, la immensa e delicata sistemazione delle linee telefoniche, la distesa di centinaia di chilometri di filo, sempre soggetti ai danni delle intemperie, delle nevicate abbondanti, dei colpi di artiglierie; e la veramente difficile sistemazione del servizio dell'acqua, con motori a gas povero e a benzina che la elevano in serbatoi, dai quali si diramano tubature che la portano a piani caricatori per botti, autobotti e autobonze. Ogni uomo richiede all'incirca cinque litri di acqua al giorno, e venti litri ogni quadrupede. Un tal rifornimento, necessario in tempi di inazione per la salute e per la vita delle truppe e più che mai indispensabile nei giorni di azione, quando la sete brucia la gola e toglie il respiro ai combattenti. Quanto poi ai lavori difensivi, alle trincee delle varie linee che debbono conferire al settore quel carattere di solida difesa che non può venirgli dalle posizioni stesse, lavori enormi di sbarramento furono compiuti; intere selve sradicate dal suolo sono disposte in rosse, ma potenti architetture sotto terra, a reggere una corsa interminabile di trincee, di camminamenti, di ridottini, che fanno dell'altipiano una vera città sotterranea.

Sistemazione offensiva degli austriaci

A tali imprese ci ha spinti sempre più alacremente l'avvicinarsi della primavera, la incertezza sulle ultime intenzioni del nemico, il cui schieramento montano, dalle posizioni dell'Alto Isonzo fino allo Stelvio, è agli ordini di Conrad; e i non meno formidabili lavori ai quali egli attende, su posizioni che già per natura possono dirsi imprendibili. La sistemazione del nemico sugli altipiani non è difensiva; è sempre stata e rimane ancora offensiva. Dal lago di Caldonazzo egli punta con le sue arterie di rifornimento verso l'altopiano dei Sette Comuni. Le sue strade se ne vengono giù per Monterovere, abbracciando la Cost'Alta, e in due rami passano l'antico confine e si ricongiungono a Ghertele, di dove uno scende in Val d'Assa e raggiunge le rovine di Asiago. Un'altra strada cala da Cima Manderiolo, e un'altra da Cima Portule, pure alla Conca di Asiago; un ramo raccorda Val d'Assa con Val Galmarara. Queste strade sono potentemente presidiate da due complessi sistemi di teleferiche che congiungono l'altipiano di Lavarone a quello dei Sette Comuni, e raccordano le varie alture della cortina montana distesa a oriente della Val d'Assa. La superiorità delle posizioni austriache sulle nostre è più che evidente. Esse constano di un primo sistema montano, costituito a nucleo centrale di fortezze, sulla linea Verena (2019) - Monte Erio (1626). Il corso dell'Assa gira attorno per due lati a questa poderosa fortezza naturale, formandone il vallo profondo. A sud, questo vallo vede avvicinarsi l'una all'altra le due linee avversarie. Ma nel tratto più alto è tutt'altra cosa. Ad oriente dell'Assa il nemico possiede una cortina di monti, alti variamente dai duemila metri ai mille, che potremmo considerare quasi come una linea di sbarramento del vallo stesso, se non fossero qualche cosa di più: una vera e propria base per un eventuale slancio offensivo del nemico verso la conca d'Asiago ed oltre. Non

tile, da questa parte, noi non potriamo affacciarci alla Val d'Assa, ma siamo faticosamente aggrappati ai piedi delle falde montane: e il nemico ci è sopra, a stretto contatto. Più si segue verso il nord l'andamento di questa linea che da Camporovere passa per l'Interrotto (1401), il Mosciagh (1561), lo Zebio (1778), il Colombara (1827), il Corno di Campo Bianco (2043), il monte Lozze (1959), Campigoletti (2087), e tocca Cima Caldiera (2125), e più si vede il bastione salire a grandi sgroppenate di massicci e di picchi: sale fino al ciglione settentrionale dell'altipiano, che ha una stretta rassomiglianza col ciglione pure settentrionale del Carso. Occorre nominare Cima Manderiolo (2050), Cima Larici (2034), Cima Dodici (2341), Cima Undici (2227), alture l'una più poderosa dell'altra, con le quali il nemico comanda dall'alto le nostre posizioni. Siamo in piena guerra di montagna; su luoghi sistemati come si possono sistemare in un anno; e come usano sistemarli gli austriaci. Descrivere la loro sistemazione non ci sarebbe difficile: ma ci pare inutile. Riassumeremo tutto in poche parole. Qualunque nostra azione offensiva porta in quei luoghi ad una forma di guerra che non è neanche più quella di trincea: e che molto più appropriatamente noi diremo di caverna. I progressi estremi raggiunti dai mezzi offensivi, specie dall'artiglieria e dalle bombarde, hanno per così dire sorpinto la difesa — supponendo temporaneamente che la sistemazione nemica sia puramente difensiva — ad estremi regressi: alle caverne della preistoria. Contro le quali i più potenti calibri del mondo, e le più poderose bombarde non possono assolutamente nulla. Le trincee non sono più l'elemento essenziale della difesa, nè il reticolato. Sono questi pozzi artificiali, sono queste caverne per uomini, che hanno profondità di trenta, quaranta, cinquanta metri, e sulla volta uno spessore di roccia di quattro a cinque. E' possibile risolvere il problema offensivo contro posizioni così sistemate? Noi diciamo che è estremamente difficile: noi diciamo che a tutt'oggi nessun esercito europeo lo ha risolto.

Anche sul Carso sono caverne; ma il Carso non è montagna, si distende in alcuni larghi spazi a tavoliere: le ondate di fanteria non debbono proprio dappertutto passare per i punti obbligati che sono in montagna: e davanti ai quali il nemico imposta all'ultimo momento qualche mitragliatrice a falcia interi reparti. Le irruzioni sono terribili, ma immaginare — da profani — una vera e propria ondata offensiva in questi terreni d'alta montagna, è un non voler dare alcun valore al terreno reso anche più difficile in molti punti dalla sua fitta boscosità. In sostanza la sistemazione difensiva degli altipiani è fatta dagli austriaci specialmente con questi elementi: la caverna e la mitragliatrice. Ostacoli peggiori non possono trovarsi davanti così i cannoni come le fanterie. Ecco perchè noi riconosciamo a questo fronte le difficoltà più aspre d'azione: difficoltà non superate ancora da alcun altro esercito, e da alcun altro schieramento d'artiglierie. Il risvegliarsi della nostra attività lungo la cortina montana protettrice della Val d'Assa è significativo, ma il pubblico non può attendersene risultati immensamente superiori a quelli che il terreno e le condizioni della difesa permettono. Questo possiamo dire: che ogni progresso che i nostri fanti compiano sulle falde dei monti distesi a catena da Cima Caldiera a Monte Rasta, serve a rassodare le posizioni nostre; ma noi tendiamo a dare un valore più difensivo che offensivo a qualunque eventuale nostro successo. Qui meno che altrove si tratta di spezzare un fronte, ma piuttosto di tendere a posizioni migliori, più atte a una sistemazione di salda difesa. Qui sono le porte di casa nostra: ogni nuova sbarra di ferro che arriviamo ad appoggiare all'uscio è un elemento nuovo di sicurezza, è un alleggerimento di peso del fronte. Sappiamo noi a quale concetto, se difensivo od offensivo sia per inspirarsi l'azione bellica degli austro-tedeschi del secondo semestre dell'anno di grazia 1917? Non sappiamo. In questa incertezza premunirsi da ogni eventualità col miglioramento della situazione difensiva ci pare possa essere compito più che opportuno.

LUIGI AMBROSINI.

La controffensiva sul Carso

secondo le informazioni nemiche

La battaglia descritta da una donna

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte).

Quartier Generale, 12, sera.

I giornali austriaci e quelli neutrali favorevoli all'Austria danno naturalmente — come era da prevedersi — l'importanza di un successo alla controffensiva del 4 giugno. Nessuno di essi lascia comprendere se Boroevic intenda o no continuare nell'azione cominciata: qualcuno, anzi, sembra preoccuparsi di una «imminente offensiva italiana». Il linguaggio, che in complesso tutti tengono, è però quello di gente ben munita e ben preparata a qualsiasi evento. La breve rettificazione della nostra linea di fronte a Flondar viene considerata dai corrispondenti nemici come una ritirata e come la salvezza dell'Hermada. Il che dimostra non solo come questo monte sia ambito sotto la nostra minaccia, ma quale importanza annette il Comando austriaco al suo possesso.

«La situazione degli austriaci sul Carso — scrive Stegemann nel Bund di Berna — deve considerarsi come rafforzata. Per contro gli italiani si mantengono sul Monte Cucco e presso Vodice, cosicchè la pressione contro le alture a nord e a nord-est di Gorizia continua, costringendo gli austriaci sul Monte Santo e agli accessi di Val di Rose, nel settore Alsovizza-Starazagora, ad accurata vigilanza. Se anche qui, dopo l'alleggerimento dell'Hermada, si avranno contrattacchi, si starà a vedere».

La Neue Freie Presse pubblica un articolo della scrittrice Alice Schalek, sulla battaglia della notte del 4, che essa chiama il «24.o giorno di battaglia», ricollegando gli ultimi fatti all'inizio della nostra offensiva sul medio Isonzo. «Il vento — essa scrive — era favorevole agli austriaci. Un muro impenetrabile di fumo e di polvere toglieva la vista agli italiani, mentre agli austriaci permetteva una chiara visione. Il fuoco era specialmente violento sul Faiti Hrib e nel settore di Jamiano. Il fuoco di preparazione durò fino alle 9. Allora incominciò la lotta. Le truppe erano pronte. Dietro di loro stavano le colonne dei lavoratori ed i pionieri. La distanza dalle posizioni nemiche era di un chilometro, in mezzo ad un avvallamento. Durante un'ora si sentì il crepitio delle mitragliatrici italiane, frammischiato al rombo dei cannoni. Da parte austriaca si comunicò: «Tutto in ordine»: il punto prestabilito fu raggiunto. La nuvola di fumo si era portata più indietro». Ma la stessa scrittrice è obbligata più oltre a riconoscere che l'avanzata austriaca fu una delle più movimentate, che ovunque si scorgevano cadaveri e dalle caverne si sentiva gridare e lamentarsi, che non si riconosceva neppure una traccia delle posizioni, e che alle tre di notte, quando l'attacco austriaco languiva, già le bombarde italiane avevano aperto il fuoco sulle posizioni perdute...

G. DORVETTO.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 13.

Su tutta la fronte saltuaria attività delle artiglierie e qualche scontro di pattuglie in ricognizione.

CADORNA.

La battaglia di Fiandra

Gli inglesi progrediscono

nella regione di Messines

Le felicitazioni di Haig alle truppe

Londra, 13.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ierisera dice: Oggi ad est e a nord-est di Messines abbiamo guadagnato altro terreno sopra un fronte di quasi due miglia ed abbiamo occupato il villaggio di Gaspoard. Abbiamo pure avanzato leggermente la nostra linea stamane di buon'ora a cavaliere del fiume Souchez, ove abbiamo fatto diciassette prigionieri e preso tre mitragliatrici. Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attivissima a nord-est di Gouzeaucourt a sud e a nord della Scarpe e in vicinanza di Lens e di Ypres. Ieri, malgrado il tempo poco propizio, i nostri aviatori sono stati attivi ed hanno effettuato molto ed utile lavoro. Un nostro velivolo manca.

Il maresciallo Haig ha rivolto alle truppe del secondo esercito britannico il seguente ordine del giorno:

«Dopo la vittoria di Messines il completo successo dell'attacco effettuato ieri dal secondo esercito al comando del generale Plumer è degno della vittoria finale della causa degli alleati. La posizione conquistata costituiva un trinceramento inespugnabile a difesa del quale i tedeschi avevano lavorato senza posa per circa tre anni. Il possesso di questa posizione che comanda il saliente di Ypres era del maggiore valore strategico per il nemico. L'eccellente posto di osservazione che esso gli forniva aumentava ancor più la difficoltà dei nostri preparativi di attacco, informando i tedeschi delle nostre intenzioni; cosicchè questi erano perfettamente avvisati del nostro attacco ed avevano, in vista di esso, cercato rinforzi di uomini e cannoni per farvi fronte. Il nemico aveva inoltre il vantaggio della esperienza acquistata dalle precedenti disfatte, nella battaglia della Somme, sull'Ancre, ad Arras, sulla cresta di Vimy e dalla lezione che ne aveva ricevuta esso aveva approfittato per elaborare istruzioni della più grande precisione. Malgrado tutti questi vantaggi il nemico è stato completamente sconfitto. In qualche ora tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti e gravi perdite sono state indubbiamente inflitte al nemico. Le nostre perdite sono state per una battaglia di tale estensione, eccezionalmente lievi. Il risultato completo di questa vittoria non può ancora essere perfettamente valutato, ma non vi è dubbio che sarà importante. Venendo dopo i grandi successi riportati, questa vittoria prova che nè la forza di posizioni, nè l'irruenza degli attacchi dell'avversario, nè la misura per fronteggiarli possono salvare il nemico dalla disfatta sicura e che per quanto valorose e resistenti possano essere le truppe tedesche si tratta ormai di sapere per quanto tempo ancora saranno in condizioni di resistere ai ripetersi di tali colpi.

«La vittoria di ieri è il risultato dei fattori che hanno finora portato il successo e sempre lo porteranno, cioè consumata abilità, valore e risolutezza nell'esecuzione di un attacco preparato. Desidero rilevare il mio legittimo apprezzamento per lo splendido lavoro compiuto sotto terra, come alla superficie e nell'aria dalle truppe di tutte le armi e dai loro comandanti, che, sotto la direzione del generale Plumer, hanno effettuato la cooperazione di tutti i mezzi a nostra disposizione con abilità, devozione e valore, al disopra di ogni elogio. Il grande successo ottenuto ci avvicina alla fine vittoriosa della guerra e l'Impero potrà a buon diritto essere superbo dei lauri che si sono così aggiunti agli altri che coprono le sue armi».

Lotta d'artiglieria nel settore francese

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria nelle regioni del mulino di Laffaux, del monte Cornillet, della collina di Les Mesnil, della quota 304 e di Paroches. Un colpo di mano tentato dal nemico nella regione dell'Haute Chevauchée è fallito. Ovunque altrove notte relativamente calma.

Isole russe del golfo di Riga attaccate da areoplani tedeschi

Pietrogrado, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale le nostre batterie bombardarono il villaggio di Merrischki a cinque verste a nord della borgata di Tverec e vi provocarono un violento incendio. Lo Stato maggiore nemico, sorpreso in questo villaggio prese la fuga inseguito dal nostro fuoco. Presso il villaggio di Dikovitchi a sud-ovest di Pritresh la nostra artiglieria bombardò con successo un convoglio nemico provocando esplosioni. Sul resto del fronte fuoco di fucileria intermittente. Sul fronte romeno scambio di fuoco. Sul fronte del Caucaso, ad est di Rasrichirine, i nemici attaccarono una nostra colonna di rifornimenti, ma furono respinti.

A sud-est di Jacobstadt l'artiglieria tedesca abbattè un nostro velivolo che cadde nelle nostre linee. L'aviatore capitano Ronfiloff perì; il suo apparecchio andò in frantumi. Nella regione di Schaulmung a nord-est di Galitch un aviatore nemico colò un nostro aerostato che bruciò; l'ufficiale osservatore, sfuggito alla morte, rimase leggermente ferito. Idrovolanti tedeschi hanno effettuato una serie di attacchi contro le isole russe nel Golfo di Riga gettando bombe senza risultati. (Stefani).

Il terzo esodo dei socialisti russi dalla Svizzera

Parigi, 13 mattino.

La rivista l'Opinion, reca notizie sul terzo esodo di socialisti russi internazionalisti che si sta organizzando in Svizzera, pare che questa terza spedizione incontri poche adesioni. I rifugiati russi in Svizzera temono attraversando la Germania di discreditarsi agli occhi dei loro compatrioti. Il rumore fatto attorno al viaggio dell'anarchico Lenine, il quale è ritornato in patria in un treno di lusso fornitogli dal Governo tedesco e dopo aver conferito a lungo a Berlino col Cancelliere dell'Impero, con Hindenburg e con Tirpitz, non incoraggia i reazionari rivoluzionari ad adottare questo modo di rimpatrio. Forse bisogna collegare questo nuovo tentativo di pressione sulla Russia, all'arrivo recente a Berna di un socialista svedese, certo Henrotsson, il quale ha diffuso sulla situazione interna della Russia, sulla solidità dell'esercito e sulla fragilità del ministro Kerenski, le voci più pessimiste. E' dubbio quindi che si trovino i cinquanta socialisti russi indispensabili per formare un treno speciale.

Wilson prepara

un importante discorso

New York, 13, mattino.

Si ha da Washington: Il presidente Wilson prepara un importante discorso. Si crede che egli parlerà sulla situazione degli Stati Uniti nella guerra, anche più chiaramente che nella Nota diretta alla Russia. (Stefani).

Il testo della risposta francese alla Nota russa

Pietrogrado, 13.

Ecco il testo della risposta del Governo francese alla Nota russa del 9 aprile-27 marzo 1917.

Con piena soddisfazione il Governo della Repubblica francese ha preso cognizione del proclama del Governo provvisorio russo in data 9 aprile-27 marzo scorso, che l'ambasciatore di Russia fu incaricato di comunicargli. Il Governo della Repubblica condivide la piena fiducia che nutre il Governo provvisorio nella restaurazione delle forze politiche, economiche e militari del paese. Esso non dubita che le misure annunciate per migliorare le condizioni nelle quali il popolo intende di continuare fino alla vittoria la guerra contro l'avversario, il quale più che mai minaccia il suo patrimonio nazionale, gli permetteranno di ricacciarlo dal suo territorio, di fondare definitivamente la sua libertà riconquistata e di prendere in tal modo la sua parte efficace nella lotta comune degli alleati. Così saranno resi vani gli sforzi che non cessano di rinnovare i nostri nemici per seminare malintesi fra essi e per accreditare le voci più menzognere circa le loro reciproche decisioni.

Il Governo della Repubblica francese, sempre fiducioso nei sentimenti della sua antica e fedele alleata, è lieto di sentirsi in piena comunanza di idee col Governo e col popolo russo, circa i principii ai quali non ha cessato di ispirare la sua politica durante il presente conflitto. La Francia non pensa ad opprimere alcun popolo nè alcuna nazionalità, neppure quella dei suoi nemici d'oggi; ma vuole che l'oppressione, che per così lungo tempo ha pesato sul mondo, sia finalmente distrutta e che vengano puniti gli autori dei delitti, che rimarranno per i nostri nemici un'onta di questa guerra.

Lasciando ai suoi nemici lo spirito di conquista e gli appetiti a cui si ispirano nella pace come nella guerra, la Francia non pretenderà mai di strappare alcun territorio ai suoi legittimi possessori. Respinta in tutti gli sforzi che fece per mantenere la pace, costretta a rispondere colle armi alla più ingiusta delle aggressioni, essa entrò in guerra soltanto per difendere la sua libertà e il suo patrimonio nazionale ed assicurare ormai nel mondo il rispetto dell'indipendenza dei popoli. Come la Russia proclamò la restaurazione della Polonia nella sua antica indipendenza, la Francia saluta con gioia lo sforzo che fecero in vari punti del mondo i popoli ancora soggetti ai vincoli di una dipendenza condannata dalla storia, sia per conquistare o per ricuperare la loro indipendenza nazionale o per affermare i loro diritti al rispetto di un'antica civiltà, o per scuotere la tirannia germanica pronta a pesare così gravemente sui popoli meno avanzati nelle vie del progresso.

La Francia non vede la fine della guerra che col trionfo del diritto e della giustizia. Per se stessa intende che siano liberate e facciano a lei ritorno le sue fedeli e leali provincie dell'Alsazia e Lorena strappatele un tempo con la violenza. Coi suoi alleati essa combatterà fino alla vittoria perchè siano loro assicurate la restaurazione integrale dei loro diritti territoriali e la loro indipendenza politica ed economica, nonchè indennità riparatrici per le tante rovine inumane ed ingiustificate e garanzie indispensabili contro il ritorno dei mali causati dalle incessanti provocazioni dei nostri nemici.

Il Governo della repubblica rimane, come il popolo russo, convinto che, ispirandosi a tali principi, la politica estera della Russia raggiungerà gli scopi che si propone un popolo assetato di giustizia e di libertà e che, dopo la lotta vittoriosa, gli alleati potranno creare una pace salda e duratura fondata sul diritto. Il Governo provvisorio russo può essere certo che il Governo francese è desideroso d'intendersi con esso non soltanto sui mezzi di continuare la lotta, ma anche su quelli di terminarla, esaminando e fissando in comune accordo le condizioni nelle quali possono sperare di pervenire ad un regolamento conforme alle idee che presiedono alla loro condotta in questa guerra. (Stefani).

Le vicende delle Delegazioni inglesi a Stoccolma e in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, mattino.

La faccenda della delegazione pacifista, incapacitata domenica scorsa a salpare per la Russia, si è complicata alquanto. Risulta infatti che, non potendo essa partire, neanche la delegazione laburista ministeriale ha voluto partire. Così, pel momento, tanto i rappresentanti della maggioranza laburista, capitanati da Roberts, quanto quelli della minoranza socialista, capeggiati da Macdonald, sono rimasti, sponte o sponte, arenati sulle patrie spiaggie. Il Governo, come vi telegrafavo ieri, avrebbe piacere di vederli partire tutti quanti, ma il cosidetto capitano Tupper è di parere contrario, e per ora le cose sembrano marcare il passo.

Che il Governo sarebbe felice di veder salpare anche i pacifisti è emerso netto dai chiarimenti dati ieri sera da Bonar Law alla Camera dei Comuni. Come dovete sapere, egli ha parlato della necessità di evitare passi falsi di fronte alla delicata situazione della Russia, ed ha dimostrato come sia nell'utile dello Stato che venga soddisfatta la richiesta dei socialisti russi di poter confabulare a piacer loro, non soltanto coi laburisti ministeriali, ma anche colla minoranza pacifista. Per questo furono rilasciati i passaporti a Macdonald, che sarebbe meglio che partisse. E la Camera finì per approvare unanime il punto di vista governativo. Il grazioso è che, come prevedevamo, Macdonald non ha alcuna premura di correre in Russia. Egli ha dichiarato ieri che, per conto suo, preferirebbe starsene a casa, e che delibererà di partire soltanto dietro gentile invito del Governo.

Che cosa sia intervenuto nelle ultime ventiquattro ore i giornali non sanno. Le due delegazioni rimaste a terra domenica si ignora dove siano e che intendano fare. Alcuni begli spiriti preconizzano una partenza dei pacifisti in areoplano. Può darsi che stiano per partire con mezzi più equorei. Perchè il capitano Tupper comincia a sentirsi fischiare gli orecchi e i suoi rescritti vengono contestati ormai apertamente. Egli, è vero, posa ancora a padrone del mare, e ieri sera proclamava di aver avuto un consulto personale con Lloyd George e di avergli detto che, se Macdonald venisse portato a destinazione da una nave da guerra, tutti gli equipaggi della marina mercantile sciopererebbero sull'istante. Ma voci beffarde vengono da Glasgow.

Bisogna sapere che a Glasgow esiste un Sindacato di marinai diverso da quello che Tupper dirige. Per essere storicamente esatti, l'organizzazione di Tupper si chiama «Unione dei marinai e dei pompieri», due categorie evidentemente accomunate dall'uso dell'acqua in differenti guise, mentre il Sindacato di Glasgow consiste semplicemente di marinai, ed è alquanto più vecchio e più saggio. Orbene, il Sindacato di Glasgow ha protestato contro il «veto» di Tupper ed ha telegrafato a Lloyd George, dicendosi pronto a fornire un regolare equipaggio per menare in Russia tutta la baracca.

Di più, il «Daily News» trova che Tupper, calpestando il valore dei passaporti governativi e pretendendo di sindacare, con minaccie di scioperi, le decisioni del Gabinetto, crea un precedente piuttosto anarchico e difficilmente tollerabile. Per tutte queste ragioni, benchè Tupper adesso voglia chiamare a un plebiscito in materia tutti i lavoratori inglesi, il suo astro principia ad appannarsi. Ed è possibile che udiate fra poco l'annuncio che le due delegazioni arenate sono alfine salpate benissimo sopra un vapore innocente, dietro il quale Tupper potrà lanciare soltanto la esclamazione del melodramma: «Oh, rabbia!». Per adesso una notizia è certa: che alla volta di Pietrogrado è salpata la signora Pankhurst.

M. P.

È imminente l'annuncio

della ricomposizione ministeriale

Roma, 13, sera.

Si assicura che questa sera o domani si avrà notizia della ricomposizione ministeriale. L'on. Boselli si è recato stamane nel suo gabinetto alla Consulta anche più presto del solito. In seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri di ieri, l'on. Boselli ha stamane continuato a vedere i vari ministri e personalità per procedere ad una migliore precisazione di attribuzioni.

Una delle questioni che i critici più vivaci opporranno è quella della legittimità della ricostituzione extra-parlamentare. Ma da altri si ribatte che il procedimento adottato è regolare e conforme ad altri precedenti che hanno avuto la sanatoria del Parlamento. A tale proposito nelle sfere ministeriali si osserva quanto segue: A voler ammettere che il Ministero nelle condizioni accennate nel comunicato ufficiale di ieri ma senza ricomporsi, si fosse potuto presentare alla Camera, altro compito non gli sarebbe rimasto che di annunziarsi in crisi all'assemblea. E, siccome con il Ministero in crisi non si discute, la Camera non avrebbe potuto fare alcuna designazione, ma sarebbe stata senz'altro invitata a convocarsi a domicilio in attesa che la ricomposizione ponesse costituzionalmente il Ministero in condizioni di affrontare il giudizio della Camera. Poichè, come dice il comunicato, «l'ipotesi di una crisi generale è esclusa», il Ministero, ripresentandosi alla Camera ricomposto, affronterà nelle volute condizioni il suo giudizio e la Camera — concludono le informazioni ministeriali — lo approverà e darà nell'esercizio delle sue attribuzioni le indicazioni opportune.

Stamane, dai deputati e giornalisti è stata notata una novità nell'atrio di Montecitorio: l'ordine del giorno di convocazione del Parlamento è stato ritirato dagli uffici di segreteria. Tale fatto logicamente conferma quanto già vi annunciammo, che l'ordine del giorno già pubblicato subirà una modificazione. Può infatti ritenersi sicuro che il primo argomento sul quale sarà chiamato a discutere il Parlamento è quello riguardante le comunicazioni del Governo, che certo saranno fatte nelle due Camere dall'on. Boselli, alla ripresa dei lavori. In queste comunicazioni il presidente del Consiglio darà notizia alla Camera ed al Paese delle ragioni dello svolgimento e della risoluzione delle varie questioni sollevate in questi giorni dagli uomini del governo di parte estrema ed illustrerà il significato delle decisioni prese dal Gabinetto. Su questo punto si impegneranno le prime discussioni che non saranno brevi.

A proposito di alcune voci di esclusione sorte, si assicura che il gruppo dei deputati di destra, che fu prima presieduto dall'on. Ariolta e poi dall'on. Grippo, e che conta una novantina fra aderenti ed inscritti, non tarderà a convocarsi per esaminare la nuova situazione parlamentare. Nuove riunioni sono pure annunziate e fra queste una da parte dei deputati di tutti i settori che più calorosamente propugnarono le ragioni del nostro intervento.

I voti dei socialisti ufficiali comunicati all'on. Boselli

Roma, 13, notte.

Oggi, alle 17, l'on. Boselli ha ricevuto la rappresentanza del Gruppo parlamentare socialista, composta dagli on. Turati, Treves, Modigliani, Merloni e Caroti. La rappresentanza gli ha letto e comunicato gli ordini del giorno votati nella riunione di ieri sera dal Gruppo parlamentare socialista ufficiale. Il Presidente del Consiglio ha rinnovato le proteste del suo immutato e immutabile rispetto per le prerogative parlamentari e, dopo aver ascoltato la illustrazione della situazione fatta dai deputati socialisti ha dichiarato che la sede naturale della risoluzione delle diverse questioni di attualità sarà la più ampia discussione parlamentare dei prossimi giorni.

I due ordini del giorno suonano protesta contro la deliberata proroga della convocazione della Camera, che è considerata dai socialisti come una coartazione dell'assemblea nazionale, la quale così in brevi sedute dovrebbe approvare l'esercizio provvisorio. Deplorano inoltre le agitazioni ministeriali inscenate al solo scopo di interesse politico da parte di alcuni gruppi e ravvisano nel proclama di Argirocastro per l'indipendenza della Albania, quanto alla forma, la perfetta coerenza dell'on. Sonnino con la sua indole ed i suoi precedenti autocratici, e quanto alla sostanza, una conferma di più del giudizio che dall'attuale conflitto mondiale dà il partito socialista, ritenendolo null'altro che «espressione e prodotto di conflitti imperialistici».

Il Giornale d'Italia, rispondendo all'affermazione contenuta nell'ordine del giorno del gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali, che il proclama di Argirocastro sarebbe l'espressione ed il prodotto del conflitto imperialista, scrive: «Siamo al solito dilemma: o negare apertamente ogni valore al diritto di nazionalità e lasciare che la Germania e l'Austria accorazzino a loro piacimento l'Europa, ponendo tutto a ferro ed a fuoco, instaurando un'èra teutonica, o accettare il principio della libertà dei popoli sino alle sue ultime conseguenze, cioè difendendola a mano a mano. Ma volere la giustizia o predicare disarmato colle mani in mano non è solo stoltezza, è ipocrisia. La condotta dell'Italia è sincera e logica. Essa non ha nulla a rimproverarsi. Sostenne l'autonomia albanese cinque anni fa e svento una prima volta le trame austriache. Il proclama afferma la libertà albanese oggi e sventa nuovi intrighi austriaci. Come a Londra, come nei Libri Verdi, come nel proclama di Argirocastro è sempre ribadita la stessa massima: per l'Italia la libertà albanese è un impegno d'onore, sia per il trionfo della libertà dei popoli, sia per i suoi interessi vitali, che non ammettono una grande Potenza signora ed arbitra dell'altra sponda e quindi dominatrice in casa nostra».

Cinque piroscafi italiani affondati nella settimana

Roma, 13, sera.

Nel corso della settimana, finita a mezzanotte di domenica, 10 corrente, il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani fu di 537 navi entrate, con stazza complessiva lorda di 456.145 tonnellate, e di 598 uscite, con stazza di tonnellate 480.375, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi mercantili italiane in tutti i mari furono di 5 piroscafi e di 5 piccoli velieri.

La morte di Chiaffredo Hugues

Modena, 13, notte.

E' morto la notte scorsa nella nostra città il comm. Chiaffredo Hugues, a 78 anni. Fu uomo di molti meriti, di vasto sapere, autore di molte pregevolissime pubblicazioni. Educatore nel più chiaro ed elevato senso della parola, tenne per oltre mezzo secolo l'insegnamento. I funerali, in forma semplice come volle l'illustre scomparso, sono tuttavia riusciti una solenne dimostrazione di affetto, di stima, di cordoglio.

Un uomo pugnalato sulla pubblica via

Spezia, 13, mattino.

Ieri sera, mentre il sorvegliante municipale Santoni Idilio, da Ancona, usciva dal municipio per servizio, venne aggredito dal pregiudicato Di Gennaro Vittorio, che gli vibrava una pugnalata nella schiena perforandogli un polmone. Alle grida accorse un piantone di servizio, che trasse in arresto il feritore sequestrandogli il pugnale. Trasportato il ferito all'ospedale, i sanitari si riservarono sulla prognosi, giudicando il suo stato grave. Si ignorano le cause del brutale ferimento. Venne pure arrestato certo Ricostero, compagno del feritore, che aveva tentato di prendere le sue difese.

(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

Le modifiche nella legislazione dei Decreti luogotenenziali sui consumi

Vi è un principio di diritto di ordine generale e di inesorabile applicazione, il quale ripete la sua origine fin dalla legge romana e che suona in questi precisi termini: « Ignorantia legis neminem excusat ». Ma questo principio, per quanto antico, non è ancora penetrato nelle masse e molti trovandosi nei frangenti di imputazioni per lo più contravvenzionali e di recente creazione ritengono di potersi esimere dalle relative sanzioni, stringendosi nelle spalle e dicendo al giudice: « Io ignoravo la legge ». Ed invero in materia di Decreti Luogotenenziali, in questo incalzare complicato di leggi e di disposizioni, la scusa del popolo può avere un fondamento di giustificazione ad evitare la quale sarebbe utile volgarizzare le leggi eccezionali di questo tempo di guerra, che il più delle volte pure importantissime si rimpiattano solo nelle gazzette ufficiali. Di qui la utilità di questi pochi cenni. Verso la metà di maggio il Luogotenente del Re, assistito dai competenti ministri, emanava una serie di disposizioni alla data del 6 maggio u. s., leggi che modificano nella loro sostanza e nella loro sanzione altri importantissimi decreti, abrogandoli, se pure questi per un biennio e più costituirono il caposaldo di disposizioni regolamentari e di penalità. (V. Decreto 22 agosto 1916).

Queste nuovissime disposizioni riflettono in vari titoli i reati concernenti il censimento, la precettazione e la requisizione di cose comuni ed il commercio di cose di consumo o largo consumo, con disposizioni particolari pei calmieri, per le tessere e sul commercio delle carni e sugli esercizi pubblici stabilendo nuove procedure, nuovi sistemi di penalità e nuove giurisdizioni. Vediamo le disposizioni più importanti: Nel capo I del 1.o titolo si considerano le ommissioni di denuncie o denuncie inesatte. La punizione del contravventori va dalla detenzione di un mese fino ad un anno e con la multa sino a L. 5000. E colla stessa pena si è punito quando per sottrarsi alle denuncie della merce si simulano contratti di acquisto o di vendita. Il Decreto Luogotenenziale che considerava precedentemente le omesse denuncie, del 20 febbraio 1916, puniva colla reclusione sino ad un anno e con la multa fino a L. 5000; ora si è attenuata la pena nella sua natura ma si è stabilito il *minimum* di un mese.

Seguono quindi le norme sui colpevoli di distrazioni, di dissimulazioni e di rifiuto di adempiere gli obblighi generali imposti dalla Autorità per la precettazione e per le requisizione, con punizioni della reclusione da uno a quindici mesi e con la multa da L. 100 a L. 5000. Susseguono altre minori ipotesi di responsabilità, per le quali anche le penalità sono attenuate.

Nel titolo II ritorna l'importante tema dei reati circa la produzione ed il commercio di cose di consumo o largo consumo con disposizioni particolari per i calmieri e le tessere di razionamento. E il primo articolo di legge al riguardo punisce con la detenzione fino ad un mese e con la multa sino a L. [illegible] con il triplo della differenza tra il prezzo fissato e quello di vendita, tutti quelli che vendono, pongono in vendita e somministrano generi alimentari o merci di comune o largo consumo del paese, a prezzi superiori a quelli fissati dalla autorità competenti. Questo un solenne riconoscimento dei calmieri e del rispetto che agli stessi si deve sia da parte dei venditori e degli acquisitori. Che se taluno lo viola offrendo un prezzo superiore a quello del calmiere, sarà punito colla detenzione sino ad un mese e con la multa sino a lire 500. Nello stesso titolo e capitolo insorgono le sanzioni contro gli accaparratori: « Chi accaparra generi alimentari o merci di comune o largo consumo, in modo da poter cagionare aumento di prezzo è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da L. 500 a L. 5000 e colla confisca di tutta la merce presa dagli accaparratori ». Dopo altre disposizioni secondarie per violazioni più leggere, l'art. 16 passa alle tessere e punisce: « Chiunque somministra o vende cose per le quali sia prescritta la tessera senza la presentazione di questa, alla detenzione fino ad un anno e con la multa sino a L. 2000 ». Ed ora eccoci al pane. L'art. 18 dei nuovi decreti abbraccia tutte le violazioni che possono commettersi in linea di molitura di frumento, commercio delle farine, abburattamento della semola, vendita delle paste alimentari e finalmente vendita del pane. Ma qui la pena è comminata in sola sanzione pecuniaria: multa di lire cento per ogni quintale o frazione di quintale della cosa indebitamente prodotta o venduta. I fornai che per negligenza od imperizia vendono pane mal lavorato o non cotto alla giusta regolamentare cottura, saranno condannati alla multa di lire cinquanta per ogni quintale o frazione di quintale del pane irregolarmente prodotto e posto in vendita, previa confisca; ugual pena a chi porta ad un maggior abburattamento la farina abburattata al grado legale.

Dopo il pane, il companatico, e cioè la carne le cui disposizioni legali sono ben notevoli e gravi; guai a chi mangerà carne senza giustificato motivo nei giorni in cui ne è vietata la vendita: pena: « arresto fino a 15 giorni o ammenda fino a L. 200 ».

Passando al disputato zucchero ed ai dolciumi saranno puniti tutti coloro i quali non ottempereranno alle norme che disciplinano il consumo dello zucchero in ordine alle somministrazioni, alla vendita, alle detenzioni; e punisce con la multa da L. 100 a L. 500 per ogni quintale indebitamente somministrato, venduto, detenuto ed impiegato. Avventori ed esercenti alberghi e trattorie cadono essi sotto il Decreto luogotenenziale recente all'art. 23 del Titolo III. Se i primi, e cioè gli avventori, non ottemperano alle disposizioni sulla limitazione del pasti sono puniti con ammende sino a L. 500, o con l'arresto di un mese; i secondi e cioè gli esercenti, con l'arresto sino ad un mese o con un'ammenda da L. 100 a L. 1000 se non ottemperano alle norme che vietano o limitano o disciplinano la vendita di generi alimentari negli alberghi, pensioni, trattorie, vetture-ristorant dei treni, caffè, latterie ed in genere in ogni pubblico esercizio. Il Decreto luogotenenziale a quest'ultimo proposito aggiunge che se si tratta del regolamenti, delle ordinanze in materia di produzione, commercio e consumo di generi alimentari non espressamente previste dal Decreto esse sono punite con l'ammenda fino a L. 1000 e con l'arresto fino a tre mesi. Inoltre per questi reati il Tribunale od il Pretore ha facoltà di aggiungere alle pene la sospensione dell'esercizio o dell'arte.

Le trasgressioni agli articoli del nuovissimo decreto punite colla sola pena pecuniaria appartengono all'Intendenza di Finanza, dove si accerterà la sussistenza della trasgressione e si applicherà la pena pecuniaria, la quale non è convertibile in pena restrittiva. Nei procedimenti di competenza del Pretore qualora questi ritenga di infliggere la sola pena pecuniaria, la condanna sarà pronunciata con decreto penale, il quale limita questa facoltà al giudice fino a 100 lire di multa; ma l'art. 40 del Decreto luogotenenziale estende la competenza del Decreto anche alla multa massima di L. 5000, tenute ferme le disposizioni che disciplinano la innovazione del decreto penale nel Codice di procedura penale. L'art. 37 ammonisce che può essere spedito mandato di cattura dal Procuratore del Re per i reati di competenza del Tribunale, e dal Pretore per i reati di sua competenza, per i quali sia stabilita la pena restrittiva della libertà personale superiore nel massimo ai tre mesi sola o congiunta con altra pena. Il decreto surricordato all'art. 41 estende al procedimenti iniziati il suo vigore; dimodochè tutti i processi che pendevano dinanzi alle Autorità giudiziarie furono rinviati per seguire le nuove procedure, naturalmente quando non vi osti la disposizione dell'art. 2 del Cod. Penale, III capoverso, il quale nel caso di una legge posteriore commina che si applichi la legge più favorevole all'imputato. Queste in sostanza le innovazioni all'antico regime legale sugli elementi capitali della nostra esistenza materiale, che potranno essere in tal guisa note ai cittadini ed ai commercianti per guida in questa tempestosa epoca.

Avv. Damiani.

Note spiciole

Corpo nazionale Giovani Esploratori. — Gli studenti della Scuola di Torino, gli esploratori in divisa, i soci della Sezione di Torino che hanno pagato la quota sociale 1917, sono invitati ad assistere alla proiezione della film « I nostri Giovani Esploratori » oggi, 14, ore 18, nel Salone [illegible] [illegible] — Il [illegible] [illegible] [illegible].

L'oro alla Patria

Alla Banca d'Italia vennero portate ieri quest'altre offerte. Una grande medaglia d'oro di gr. 93, dono del Re Carlo Felice, all'Ospizio Generale di Carità di Torino, recata dal prof. comm. Ottavio Zanotti Bianco, presidente, e Gr. Uff. Lorenzo Fabris, vice-presidente. Il Comune di Pamparato, a mezzo del Sindaco offrì la medaglia al valore concessa al cav. Cesare Prato, che incontrò gloriosa morte ad Adua nel 1896, dono offerto dai nipoti Poggiani e cav. Romero, maggiore alla fronte. La Scuola municipale Margherita di Savoia con nuova offerta è venuta a donare complessivamente gr. 430,15 d'oro e gr. 250,49 d'argento. Il comm. Barisone, ex-intendente di Finanza, gr. 20.50 d'oro. La signora Ferraris Montaldo gr. 50 d'oro e gr. 125 d'argento. Il signor Bosso gr. 36.50 d'oro. La famiglia del fu senatore Bizzozzero gr. 67 d'oro. L'ing. G. B. Porta gr. 18 d'oro. Una sartina un piccolo anello, avuto in dono dal fidanzato morto al fronte.

Ricordiamo che le offerte continuano a ricevorsi tutti i giorni nelle ore d'ufficio dai solerti funzionari della Banca d'Italia al piano superiore.

Medaglie al valore

L'ultimo elenco di ricompense al valor militare reca pure fra i decorati di medaglia d'argento il nome del nostro concittadino l'on. ing. Montù cav. Carlo, tenente colonnello milizia territoriale, comandante raggruppamento bombarde. La motivazione che accompagna l'ambita onorificenza è la seguente: « Comandante di un raggruppamento di bombarde, diede costanti prove di valore personale e sprezzo del pericolo, recandosi ripetutamente nella trincea di prima linea, sotto l'intenso fuoco nemico, per imprimere all'azione delle indipendenti batterie il massimo vigore e per compiere studi e progetti per l'impianto di nuove batterie. — Medio Isonzo, agosto-dicembre 1916 ».

Funebri di soldati

Oggi, giovedì, avranno luogo i seguenti funerali di militari provenienti dal fronte: Ore 8: Soldato Viora Francesco, 5.o genio — Ore 15: Soldato Ferrone Francesco, 2.o artiglieria da campagna partendo dall'Ospedale Militare Principale — Ore 16: Soldato Pasqua Clemente, partendo dalla Clinica Medica Militarizzata R. Università di Torino (via San Massimo, 24).

I nostri caduti

E' caduto combattendo valorosamente sul Carso, il torinese Alberto Riccardo, della classe 1890, sinceramente pianto da quanti lo conobbero.

L'Associazione universitaria

« L'Associazione torinese universitaria a causa della mancanza considerevole di soci, ridotti da 500 ad una decina appena, per le difficoltà in cui viene a trovarsi lo svolgimento della vita sociale attiva e proficua, col 15 giugno sospende ogni sua attività fino al dopo guerra. Ponendo termine ad otto anni di vita non ingloriosa, durante i quali portò in tutte le iniziative benefiche e patriottiche il suo modesto ma generoso contributo, il Consiglio direttivo a mezzo del presidente Tardy rivolge un caldo ringraziamento a tutte le personalità che dimostrarono il loro interessamento all'Associazione, un saluto affettuoso ai compagni alla fronte coll'augurio di presto riabbracciarli vincitori, e un voto fervido per le fortune d'Italia. Manda poi un ringraziamento speciale al rettore prof. Fusari che gentilmente mise a disposizione del Sodalizio alcuni locali dell'Università per raccogliervi il mobiglio. Il Consiglio direttivo attuale rimane in carica fino alla ricompensizione della Società ».

Seguendo la Cronaca

Tappeti Persiani

E' stata accolta con vivo interesse la notizia che la conosciuta Ditta *Russa J. Dorn, di Milano*, mette in vendita, all'*Hôtel Bonne Femme*, uno splendido *stock* di tappeti persiani. Tali tappeti per molti anni, causa la guerra, verranno in commercio soltanto nei tipi andanti, non esistendo sul mercato merce fina. E perciò eccezionalissima la vendita iniziata. Essa durerà pochi giorni. La splendida collezione può essere visitata senz'obbligo di acquisto.

I Divertimenti

"Chiffonnette,,

Grande affluenza al SALONE GHERSI

L'originale e forte dramma interpretato dalla *Napierkowska*, piace ogni giorno più. La bellissima interprete vi si prodiga con tutta la sua arte e con tutta la sua grazia, mentre l'intreccio appassionante incatena l'attenzione del pubblico e lo lascia poi soddisfattissimo di aver assistito alla proiezione di un bel lavoro. Anche la messa in scena, elegante e artistica, è assai ammirata. Continuano le repliche.

"LA MADRE,,

(dal capolavoro di Santiago Rusinol) protagonista: ITALIA VITALIANI

Un lavoro d'arte che è stato applaudito dai pubblici di tutto il mondo; una interprete che vi ottenne, sulla scena, davanti a pubblici spagnuoli, portoghesi, nell'America latina, i più clamorosi successi. *Italia Vitaliani* ha consentito a eternare nella *film* la sua più vibrante e umana interpretazione. Oggi il commoventissimo lavoro, in una splendida cornice di messa in scena e con una interpretazione collettiva perfetta, si proietta al Cinema *Teatro Vittoria*.

Un pubblico fenomenale accorre ad ammirare "Fernanda,, al *Cinema Ambrosio*

Anche ieri folla, folla, folla, a questo nuovo capolavoro della *Caesar Film*. Esso è stato seguito con la più viva attenzione, ed ogni atto ha suscitato commenti ammirativi. Il celebre lavoro di Vittoriano Sardou rivive, infatti, nella *film*, come raramente ha vissuto sulla scena, e permette al pubblico di gustarne tutte le bellezze, di sentirne tutta la profondità sociale ed umana. La *Caesar Film* ha superato se stessa. Previsione per oggi: folla, folla, folla.

CINEMA ROYAL

Le tragiche ore della Russia

rivivono in *Madame Tallien*, che si proietta con persistente successo in questo elegante cinema. Infatti, è straordinaria l'analogia tra la grande Rivoluzione francese (rievocata da *Madame Tallien*) e i casi attuali della Russia. Ammiratissima sempre la protagonista: Lyda Borelli. Domenica, 17, ultimo giorno di repliche, poi la *film* non verrà più rappresentata, assolutamente, a Torino.

"QUANDO LA PRIMAVERA RITORNO',, con Maria Jacobini al "Cinema Splendor,,

Oggi ultime repliche di questa attraente *film* che ha ottenuto un magnifico successo. Domani, venerdì, l'immancabile pubblico delle grandi occasioni accorrerà senza dubbio alla attesa *première* di *Fedora* con Francesca Bertini. La *film* sarà accompagnata dalla musica e grande orchestra e dal canto.

Max Linder e Tilde Kassay

Il *Cinema Italo* ebbe ieri un pubblico folto e distinto, quale si addiceva ad uno spettacolo di prim'ordine. Il merito è tutto dei due *grandi attori*, che interpretano mirabilmente due capolavori di eccezionale importanza. Dato il grande successo, tutto il programma si replica sino a domenica.

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: IL NAUFRAGIO DI UNA STIRPE.

Una nuova raccolta di materiali metallici

C'è una nuova ripresa della raccolta dei rottami metallici e questa volta con una variante: che oggetti o rottami non solo saranno accettati in regalo, ma anche comprati a ottimi prezzi. A questo proposito la Commissione per la raccolta ha già felicemente incominciato i suoi lavori per la città, aprendo un ufficio centrale in via Urbano Rattazzi n. 11 e ben tre luoghi di compera che per maggiore comodità del pubblico sono aperti in ore diverse tutti i giorni non festivi: Cortile del R. Politecnico al Valentino dalle 8 alle 12; Pane Quotidiano, Ponte Mosca dalle 13 alle 16, via S. Dalmazzo 20, dalle 16 alle 20. Un personale tecnico stimerà e peserà gli oggetti metallici e li pagherà immediatamente a contanti. Il ritiro verrà fatto pure a domicilio dandone avviso all'ufficio centrale.

La beneficenza

Il Comitato per il concerto, tenutosi il 19 maggio u. s. nella Sala del Liceo Musicale « Giuseppe Verdi » a favore dei Mutilati in guerra e della Colonia Umberto I, per i figli dei richiamati alle armi, mentre rinnova i suoi ringraziamenti a quanti vollero cooperare all'attuazione della benefica iniziativa, rende noti i risultati finanziari del Concerto stesso che si riassumono nelle seguenti cifre: Incasso lordo L. 6270.65; spese L. 764.65. — Residuo netto L. 5506. Questa somma venne così ripartita: L. 3306 al Comitato mutilati; L. 2200 alla Colonia Umberto I.

Il concerto pro "Croce Rossa,,

Domani, venerdì, alle ore 21, nella Sala del Liceo Musicale Giuseppe Verdi, avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio della Croce Rossa. I biglietti, al prezzo di L. 4 caduno (compresa la tassa di bollo) si vendono presso la Commissione di Propaganda della « Croce Rossa », in via Maria Vittoria, 12, (Palazzo ducale d'Aosta) e presso gli editori di musica: Bianchi, Gori e Perosino, via Garibaldi, 8.

Per gli esami degli allievi delle scuole medie pareggiate

Il Regio Provveditore agli studi ci comunica: « Sebbene nessuna disposizione sia stata emanata a deroga dell'art. 54 del regolamento 22 giugno 1913, N. 1217, il Ministero, rispondendo ai numerosi quesiti, avverte che gli esami di licenza nelle scuole medie pareggiate nel corrente anno dovranno aver luogo con l'intervento dei commissari, i quali per le scuole del primo anno di pareggiamento dovranno assistere anche agli esami di ammissione e promozione ».

Spacci di carne ad uso degli ammalati

Nei giorni di giovedì e venerdì 14 e 15 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Moletto Antonio, via Morosini, 8 — Ecclesia Carlo, via Andrea Doria angolo via Carlo Alberto, 22 — Ortalda Pietro, strada di Lanzo, 139 — Palmieri Giovanni, via Chiomonte, 23 bis (B. S. Paolo) — Pereno Pierino, corso Vittorio Emanuele, 63 — Pescivolo Andrea, via Ascoli, 1 — Pessione Paolina, via Mantova angolo via Messina (Vanchiglia) — Quaranta Alessio, via S. Donato, 66 — Razzano fratelli, via Porta Palatina, 21 — Rivotella Giovanni, via Monferrato, 2 — [illegible] Giovanni, via Saluzzo, 22 — Vergnano Felice, corso Vercelli, 46.

Vendita di paste alimentari all'ingrosso

L'Ente autonomo per i consumi pone in vendita una partita di pasta tipo unico di Genova, in formati tagliati, al prezzo di L. 88 al quintale all'ingrosso. Il prezzo di rivendita al minuto non dovrà superare L. 0,95 al Cg. Le richieste ed i pagamenti dovranno eseguirsi presso i magazzini dell'Ente in via Grosei, 28, e piazza Madama Cristina, 7, presso i quali si continua pure la vendita della pasta tipo unico di Torino a L. 88 al quintale all'ingrosso, e da rivendersi al minuto a L. 0,92 al chilogramma.

Arresti d'esercenti per inosservanza del calmiere

Le nuove prescrizioni circa l'osservanza del calmieri portarono all'arresto di alcuni esercenti. Fra gli arrestati dell'altro ieri vi sono il negoziante Naita Ernesto con negozio in corso Vercelli responsabile d'avere venduto del lardo a un prezzo superiore del calmiere e l'esercente Canino Maria maritata Costa, con negozio in corso Palermo 63, per inosservanza del calmiere sulla vendita del formaggio. Poichè il calmiere a Torino non è molto osservato e l'autorità è disposta ad esigere invece rigorosamente la sua osservanza, è d'uopo che gli esercenti stiano in guardia e si attengano alle disposizioni di legge.

Preso fra due vetture tramviarie

Ieri dopo mezzogiorno, in piazza Emanuele Filiberto, al capolinea del tram N. 7, il manovale Vellano Antonio, d'anni 66, nell'attaccare una vettura rimorchio ad una vettura motrice rimase preso fra i due respingenti e riportò la frattura del femori e delle clavicole. Fu trasportato dapprima alla caserma Fontane eppoi a mezzo d'un'automobile dei pompieri al San Giovanni dove fu giudicato guaribile in 3 mesi.

Furto sventato

La notte scorsa un Cittadino dell'Ordine di servizio in via Madama Cristina, sorprese quattro individui in procinto di forzare la porta d'ingresso del negozio di ferramenta del signor Calcagno. I ladri alla vista dell'agente si diedero a precipitosa fuga.

Borseggio

Ieri il geometra Orsi Virgilio di Erodio, da Ciriè, ha denunziato al funzionario di servizio in Questura, avv. Faille, di essere stato borseggiato verso le ore 16, da mano di sconosciuto, sulla tranvia d'Orbassano, del portafogli contenente 850 lire. Anche il portafogli aveva un certo valore perchè con guarnizioni e cifre d'oro.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1917.

NASCITE: 8, cioè maschi 7, femmine 1.

MATRIMONI: Toya Angelo con Comotto Marianna. — Uccello Michele con Dogliani Clelia.

MORTI: Roggero Andrea fu Domenico, d'anni 24, di Mozzanica Vasco, soldato 3.o alpini.

Biera Antonio fu Giovanni, d'anni 61, di [illegible] Torinese, pensionato, via Alassio, 8.

Camarlinghi Attilio di Giuseppe, d'anni 30, di Campiglia Marittima, [illegible] Ferrovie, corso Raffaello, 20.

Gerona Felicina fu Giuseppe, d'anni 14, di Acqui, scolara.

De-Bernardo Onorato fu Pietro, d'anni 42, di Zabiana, soldato 14.o batt. M. T.

Salondero suor Maria, d'anni 60, di Saint-Martin (Francia), religiosa.

Giovarda Orsola n. Caggiola, d'anni 46, di San Mauro Torinese, casalinga.

Mariotti Fernanda ved. Claieta, d'anni 61, di Firano, ogiata, via Montecuccoli, 7.

Desetto-Casina cav. Giuseppe, d'anni 73, di Mezenile, ogiato.

Vianello Bartolomeo, d'anni 54, di Rosignano, ogiato.

Pasqua Clemente, d'anni 22, di Torino, soldato 2.o genio.

Bracco Giovanni fu Pietro, d'anni 69, di Venaria Reale, suonatore ambulante.

Viora Francesco fu Vittorio, d'anni 41, di Settimo Torinese, soldato 5.o genio.

Ferrone Francesco fu Angelo, d'anni 36, di Sant'Agata di Esaro, soldato 2.o artiglieria.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali civili, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Luigi Maresca. — Ore 21: La signorina del Cinematografo, operetta in 3 atti di Carlo Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Rappresentazione straord. del celebre prof. Gabrielli. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Ore 21: Fregoli (Spettacolo di trasformismo) — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: 'Na sciada d'nosse Brichet, commedia musicale in 3 atti, di Mariani e Amadei. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Dalle 15-23: Compagnia d'operette Tanzi. — 7 leggi morali. — Ingresso L. 0,70.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE. — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Cappello, 18.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Sui campi di Francia

Contrattacco tedesco respinto nel settore di Arras

Londra, 13, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig dice: Un contrattacco nemico avvenuto la scorsa notte contro le nostre nuove posizioni conquistate termalina e traverso il fiume Souchez, venne respinto dal fuoco della nostra artiglieria e delle mitragliatrici. Effettuammo nella notte un raid ad est di Lagnicourt, ad ovest di La Bassée ed a nord-est di Neuvechapelle. Un riparto nemico venne respinto a nord-est di Richebourg l'Avoué.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (Gruppo di eserciti del principe Ruprecht): *Nella curva di Ypres ed a sud di Douve le due artiglierie si controbatterono con forti ondate di fuoco. Ad ovest di Varneton, a mezzogiorno, un attacco inglese sotto il nostro fuoco di distruzione non potette uscire dalle sue trincee. In alcuni punti le ondate d'assalto avanzanti ripiegarono sotto il nostro fuoco di difesa combinata tra artiglieria e fanteria. Nella sera un nuovo attacco inglese non riuscì nello stesso modo. Ad ovest della strada Arras-Lens le nostre posizioni subirono al mattino un violento fuoco di distruzione. Importanti forze inglesi attaccanti sulla riva nord del Souchez penetrate nelle nostre trincee furono respinte con un energico contrattacco. Seguirono violenti combattimenti di granate.* (Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico): *Attività di fuoco violenta e intermittente su alcuni settori del fronte dell'Aisne, in Champagne e sulla Mosa.*

Uno sguardo d'insieme

Parigi, 13, notte.

Dopo gli avvenimenti delle ultime settimane, è interessante dare un'occhiata d'insieme sulla situazione attuale dei differenti fronti della guerra mondiale. Essa si può riassumere alla data del 10 giugno nel modo seguente: In modo generale il nemico si vide ridotto dal principio di quest'anno a tenere dappertutto un contegno unicamente difensivo, non già che si sia volentieri rassegnato a subire la volontà degli eserciti dell'Intesa, ma sembra oggi assodato che siano stati le offensive francesi, inglesi ed italiane a costringervelo. Quando poi sarà ridiventata possibile l'offensiva russa, non pare temerario sperare che ad essere spezzata non sarà solo la volontà tedesca. Davanti all'offensiva sferrata in Francia, oltre 100 divisioni tedesche hanno dovuto impegnarsi e logorarsi gravemente e tra esse un gran numero già per due volte sul Carso dove le truppe austriache vennero prima trattenute dall'attacco italiano e obbligate quindi a trasportarvi parecchie divisioni dal fronte russo. Sul fronte occidentale si trova riunita la maggior parte delle truppe tedesche, cioè oltre 150 divisioni e la quasi totalità delle truppe germaniche scelte sia dell'esercito attivo, che della riserva. Tutte le divisioni nuove create in Germania vennero, salvo una, concentrate in Francia.

Inoltre, dacchè si sferrò l'offensiva franco-inglese, i tedeschi trattarono il fronte orientale come una vera e quasi inesauribile riserva pel fronte occidentale, sia coll'inviare in Francia divisioni portate via dalla Russia, sia col mandervi, volte di peso, certe unità dal fronte russo-romeno. Sembra però assai difficile che il nemico possa ridurre ancora quelle delle sue forze che restano di faccia al fronte russo-romeno. Nel mese di maggio quelle diminuzioni non hanno difatti in totale raggiunto le 10 divisioni, e in questi ultimi giorni pare che avvengano soltanto mutamenti, almeno come numero, se non come valore guerresco. Nel caso che gli eserciti russi risorgessero, tanto da delineare una offensiva vigorosa, l'equilibrio, il quale pare pressapoco stabilito, sarebbe certamente rotto in favore dell'Intesa e probabilmente in modo definitivo. Chi considera l'una dopo l'altra le varie fronti, vede che così davanti alla fronte della Champagne, come davanti a quella dell'Oise, oppure nel settore di Ypres venne dappertutto infranta la violenza dei contrattacchi tedeschi, sono quasi del tutto cessate le reazioni nemiche e la situazione favorevole creata dalla grande offensiva franco-inglese permane.

Sul fronte italiano dalla magnifica vittoria del Carso risultò chiaro pure in quel settore che le truppe dell'Intesa avevano finalmente raggiunto quel periodo nel quale la loro volontà e la loro iniziativa s'impongono all'avversario. Nella Russia migliora la situazione; l'esercito russo ritrova se stesso mercè l'energia del Governo provvisorio e soprattutto del ministro della Guerra, la cui popolarità rimane intera ed i cui sforzi per ristabilire la disciplina sembrano coronati da successo. Il nuovo comandante in capo Brussiloff ha dietro a sè un vittorioso passato, gode la fiducia dei soldati, ha fiducia in loro e crede alla possibilità di una ripresa del loro valore offensivo. Sul fronte macedone l'avvicinarsi della stagione calda ha portato un rallentamento nelle operazioni: furono notevolmente rafforzate le forze nemiche ma pare assai poco verosimile l'ipotesi di una offensiva felice o solo vigorosa dalla loro parte. Dal lato degli alleati si mantiene ogni attività possibile sull'insieme del fronte. Nella Turchia d'Asia, in seguito all'arresto dei russi in Armenia, poterono i turchi rafforzarsi in Palestina e in ispecie organizzare in forte posizione di Ghaza, ma l'esercito inglese mette insieme i mezzi necessari onde poter combinare lo sfruttamento delle precedenti sue vittorie. Le operazioni della Mesopotamia sono sospese per effetto del caldo. La situazione nel Marocco risulta assai soddisfacente e la pacificazione, salvo verso qualche punto senza importanza, pare ristabilita in modo sicuro. Le operazioni nelle colonie già tedesche sono quasi terminate e ormai la bandiera tedesca non sventola più che in Germania ed in Europa nei territori tuttora invasi. In riassunto si può considerare come favorevole la situazione d'assieme della coalizione, essendo ridotto il nemico alla difensiva in ogni dove e diventerà eccellente il giorno in cui i russi attaccheranno. (Ag. Stefani).

"Raid,, di velivoli tedeschi su Londra

Londra, 13 (ufficiale).

Circa quindici aeroplani nemici sono stati scorti stamane verso le 11 mentre passavano sulla costa della contea di Essex, dirigendosi verso Londra. Gli aeroplani si sono divisi quando erano a metà strada. Un quartiere orientale di Londra è stato bombardato ma non è stato ancora ricevuto alcun rapporto circa le vittime ed i danni. (Stefani).

Sintomatico ordine del giorno di un corpo d'esercito tedesco

Londra, 13, notte.

Un dispaccio dal fronte inglese in Francia riferisce il seguente testo d'ordine del giorno di un Corpo d'esercito tedesco: «Il possesso completo delle posizioni naturalmente forti della cresta di Messines-Wytschaete acquista una più alta importanza pel fatto che permette di dominare tutto il saliente di Wytschaete. Per conseguenza bisogna che questa forte posizione non cada neppure temporaneamente nelle mani nemiche. Bisogna informare i comandanti e le truppe che queste due forti posizioni debbono essere difese ad oltranza e fino all'ultimo uomo, anche nel caso in cui il nemico minacciasse le posizioni nelle retrovie o avesse tagliato loro le comunicazioni delle due parti». Il dispaccio aggiunge che quanto alle perdite inglesi nell'ultima azione può dirsi in modo definitivo che: in confronto dei risultati raggiunti e del numero dei prigionieri fatti, le perdite inglesi sono straordinariamente leggiere.

Le dichiarazioni di Clam Martinic alla Camera austriaca

Vivaci proteste degli czechi — Seduta tempestosa.

Zurigo, 13, notte.

Il presidente del Consiglio, conte Clam Martinic, continuando le sue dichiarazioni davanti alla Camera austriaca, ha dichiarato di non disconoscere la necessità di un'opportuna sistemazione organica, soggiungendo che presenterà, al momento favorevole, ampie proposte che possono, a suo giudizio, costituire un felice compromesso fra la necessità statale ed i giustificati desideri dei popoli. Nella soluzione di questi problemi politici interni il Governo scorge uno degli essenziali compiti dell'avvenire, non meno importante del perfezionamento della Costituzione politica e sistemazione delle istituzioni economiche. L'oratore difende poscia le misure prese dal Governo dall'inizio della guerra mediante decreti imperiali. Tentando di giustificarle dice che nessuno avrebbe creduto possibile che la Monarchia austro-ungarica potesse sopportare una tale guerra e di tale durata. L'oratore tratta del compromesso con l'Ungheria notando come il Governo austriaco e quello ungherese abbiano concordato recentemente un compromesso a lunga scadenza e accuratamente ponderato, il quale tiene conto degli interessi di ambe le parti. La Camera dovrà darvi il fondamento legale. Quanto agli accordi politico-commerciali futuri la Monarchia dovrà fare preparativi secondo un determinato indirizzo e in pieno accordo con gli Stati alleati. Annuncia ampi provvedimenti sociali e la creazione di un Ministero dell'Igiene e delle Provvidenze sociali. Clam conclude: «La soluzione di tutti i grandi problemi richiederà il lavoro devoto del Parlamento e del Governo. Noi dobbiamo provvedere a risolverli con energia creatrice. Essi costituiscono tutto il problema austriaco, grande e sacro problema dalla cui felice soluzione dipendono la esistenza, la fortuna e la potenza della nostra patria. Dobbiamo trovare una formola di soluzione e questa è nelle semplici parole: «Noi siamo anzitutto austriaci». Molti di noi furono nelle trincee, tedeschi, boemi, ruteni, polacchi, sloveni, rumeni, serbo, croati, italiani; i loro fucili spararono ugualmente bene e le loro baionette furono acute (Applausi e denegazioni). Non è il caso di pensare che quegli stessi uomini che hanno difeso fino all'estremo respiro i confini dell'Austria contro un mondo di nemici non siano pure in condizione di bandire le ombre dei dissidi interni e di trarre la nostra patria dalle quotidiane contese dei partiti verso un felice avvenire. Noi dobbiamo provvedere affinchè, quando i nostri soldati rimpatrieranno, siano poste già le fondamenta della nuova Austria quale i nostri eroi sul campo, nel fedele affetto alla patria, la amano e nel suo pensiero si confortano durante ore di terribili ansietà.

Per la politica estera e le prospettive per una pace onorevole, Clam si richiama al discorso del trono. Poi, passando a trattare la situazione interna, si occupa delle recenti riserve dei partiti slavi circa i diritti dello Stato. Dice che mai i popoli in Austria dimostrarono i loro indissolubili vincoli con lo Stato come in questa lotta mondiale. Solo uno Stato compatto, forte e sano, potrà soddisfare durevolmente le esigenze del futuro. Il Governo deve, anzitutto, opporre la più energica protesta contro la discussione di questioni politiche toccanti la sfera della sovranità di Potenze alleate e toccanti gli interessi dell'altro Stato della monarchia. Se in una serie di dichiarazioni fatte nella seduta di apertura non è stato esposto chiaramente il concetto del riconoscimento della compagine dello Stato, come era desiderabile dopo tre anni di guerra, ciò forse va ricercato negli attriti nazionali. Dice poi che invece di quei programmi inattuabili in contrasto fra di loro e coi bisogni della collettività, il Governo presenterà un programma contenente tutto ciò che vi è di attuabile in quelle proposte. Il programma del Governo è assolutamente austriaco.

Si inizia poscia la discussione. Stranski, czeco, esprime rammarico per l'assenza di Kramarz e degli altri deputati czechi condannati perchè colpevoli non di alto tradimento, ma di amore verso il loro popolo e il loro paese, spera che verrà il giorno in cui nessuno al mondo dovrà mettersi tra la nazione e il re, in cui il giovane monarca, con passato puro e innocente, si porrà al servizio della nazione e della libertà. I popoli czechi vogliono la riforma nella Monarchia colla sua trasformazione in una comunità di Stati liberi equiparati. Se ciò riuscirà, il Principe e i popoli andranno incontro ad un felice e brillante avvenire (applausi sui banchi degli czechi). L'oratore soggiunge: «Tempo verrà in cui Kramarz e gli altri uomini politici czechi condannati, non solo saranno liberati, ma le fortezze di San Pietro e Paolo austriache si apriranno ed i prigionieri politici rinchiusivi cederanno il posto ad altri». Ha ricordato la guerra del 1866, quando le truppe prussiane entrate in Boemia eccitavano la popolazione czeca a sollevarsi. Allora gli czechi si mantennero fedeli ma furono male compensati dalla dinastia dell'Austria ed i loro diritti furono calpestati (chiamata all'ordine). Korosec ha detto che non solo la popolazione slava ma tutta la popolazione grida: liberiamoci dalla burocrazia tedesca, liberiamoci dagli ufficiali tedeschi! (Chiamata all'ordine).

Dobernig dice che i tedeschi dell'Austria sono pronti a seguire l'Imperatore Carlo nella via che, secondo il discorso del trono, vuole percorrere. Assicura l'Imperatore della immutabile fedeltà dei tedeschi supremamente manifestatasi nella guerra. Il desiderio di pace è certo grande, ma anche la risolutezza nel condurre la guerra a buon fine. Egual spirito regna tra gli alleati. La guerra deve assicurare i nostri confini, garantirci una duratura influenza nel territorio conquistato, darci garanzie per lo sviluppo economico per terra e per mare e creare le basi di un largo ordinamento interno. Ma l'ordine interno non significa danno ai diritti dei popoli non tedeschi. Chiede che si promuova la comunanza di interessi fra le Potenze centrali alleate, soprattutto fra l'Austria e la Germania (rumori sui banchi dei tedeschi nazionali). Korosec, sloveno dice: «Gli slavi meridionali colla loro riserva di diritto dichiarano che tutti gli sloveni, croati e serbi, che vivono nella Monarchia devono essere riuniti sotto lo scettro degli Absburgo. Noi vogliamo la libertà ma uno Stato entro i confini della monarchia. Hauser, cristiano sociale, dice: Aderiamo alla pace, ma dove essere una pace mercè la quale l'Austria possa vivere con onore. Onciul, rumeno, dice: «Vi sono tutte le promesse per l'unione di tutto il popolo rumeno nell'Ungheria. I contadini del regno di Romania abbiano soltanto la libertà di decisione e spontaneamente acclameranno l'Imperatore d'Austria Re di Romania. A ciò tendono i rumeni dell'Austria (applausi)». Redlich, dell'Unione tedesca nazionale, considera necessario che l'Austria dimostri al mondo di potersi evolvere provando ai nemici che essi fanno un grave torto a questo antico fattore di civiltà colle loro aggressioni e coi loro piani ostili senza misura.

La seduta è stata spesso tempestosa. Clam è stato spesso interrotto. Le sue dichiarazioni hanno soddisfatto solamente i tedeschi.

Amari commenti tedeschi alla Nota di Wilson al Governo russo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

La Nota di Wilson alla Russia suscita ironici commenti nella stampa tedesca. «Il presidente Wilson, — scrive il *Lokal Anzeiger*, — che in ogni nuova dimostrazione sorprende il mondo, somiglia sempre più al nobile cavaliere don Chisciotte della Mancia, la più gustosa e curiosa figura dell'eroismo cavalleresco. Così il presidente Wilson si è assunto il compito di passare alla storia mondiale come l'apostolo della democrazia del nuovo mondo; ma, come il nobile signore dalla triste figura prendeva i molini a vento per schiere nemiche e spronava il suo *Ronzinante* contro di essi sinchè le ali dei molini lo trascinavano con loro, così il presidente Wilson brandisce la spada contro nemici fantastici», il giornale, dopo aver detto che l'attuale messaggio di Wilson si distingue dagli altri per il maggior numero di menzogne, conclude: «Don Chisciotte era un cavaliere risibile, ma animato da nobili sentimenti, mentre Wilson non vorrebbe altro che imporre alla Russia di combattere ancora sino a che cadrà esausta per scopi che non la riguardano».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Lo sguardo di molti rivoluzionari russi si era rivolto alla costa americana, ove abita il grande apostolo della pace. Wilson sarebbe venuto in soccorso per avvicinare la pace. Egli invece li ha colpiti alle spalle. Il predicatore della pace ha inviato un messaggio ai russi invitandoli a continuare la guerra sino alla fine».

Il *Vorwaerts* fa pure dell'ironia e dice: «Wilson da apostolo di pace si è trasformato in apostolo che predica la guerra ad un popolo stanco di lotta. Nonostante i principi umani di Wilson, questi invita i russi a continuare il macello per gli alleati».

Come l'organo dei socialisti, così quello del Centro, la *Germania*, dice: «Per ricondurre alla ragione i russi gli alleati hanno fatto appello al democratico Wilson. Essi tendono anche allo scopo di mandare a vuoto la conferenza internazionale della pace».

La *Gazzetta di Francoforte* afferma che Wilson dovrebbe sapere che è una truffa politica raffigurare la Germania come autrice della guerra mondiale. Se così fosse, non ci sarebbe che il ripristinamento delle condizioni esistenti prima della guerra equivarrebbe ad una vittoria tedesca. Nel far ciò ammetta che i tedeschi e i loro alleati conducono la lotta per la difesa del paese. La Germania sin dai primi tempi della guerra, continua il giornale, ha dimostrato la sua volontà di respingere gli attacchi avversari e di ottenere, per quanto è possibile, garanzie contro il ripetersi di simili aggressioni. Tutta la Germania — conclude il giornale — è animata da questa volontà, e tenti pure il Presidente americano di diffondere criteri errati sulla concordia del popolo tedesco. La risposta degli Alleati dell'Intesa all'appello di pace della Russia dimostra sempre più la politica aggressiva del mondo di nemici che ci sta accanto.

Dichiarazioni del generale americano

Una conferenza a New York contro la coscrizione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Nel treno che lo trasportava a Parigi, ove trionfalmente è stato accolto stasera, il generale Pershing comandante i contingenti americani attesi in Francia, ha dichiarato al corrispondente del *Temps*: «Siamo i precursori e gli organizzatori del lavoro di un esercito permanente deciso a compiere il suo dovere sul continente europeo per la causa che la nazione americana ha fatto sua. Non posso dire quando questo esercito sbarcherà. Non credete che giunga troppo tardi pel nostro nemico? Posso intanto dichiarare che veniamo da soldati coscienti della missione storica che ci incombe. Anche per la prima volta la nostra bandiera si mostra sui campi di battaglia del vecchio mondo. Non devo nè promettere nè profetizzare; basta ch'io dica che sappiamo quello che facciamo e quello che vogliamo». Da informazioni, che la *Radio* dice raccolte a fonte autorevole, risulta confermato che gli Stati Uniti potranno prima della fine dell'anno mandare in Europa mezzo milione di combattenti.

La *Radio* riceve da New York: «Una folla di parecchie migliaia di persone si è recata la notte scorsa alle porte di Lenox Hall, dove aveva luogo la conferenza di Emma Goldman contro la coscrizione. La polizia permise l'entrata a 800 persone soltanto. Parecchi marinai della flotta volevano penetrare nella sala ma non furono ammessi per paura di risse. Emma Goldman dichiarò particolarmente: «Noi odiamo il Kaiser ma odiamo dieci volte più un kaiser americano».

D. R.

Una nota dell'"Havas,, sull'occupazione di Gianina

Parigi, 13, notte.

L'*Agenzia Havas* dirama ai giornali francesi la seguente nota: «Da fonte ufficiosa si dichiara che l'occupazione di Gianina da parte delle truppe italiane si presenta chiaramente come una necessità militare avente un duplice scopo: 1.o garantire la stabilità dell'occupazione dell'Albania meridionale; 2.o creare una zona sicura per attivare le comunicazioni coll'esercito d'Oriente attraverso l'Adriatico, evitando così la lunga traversata del mare Egeo, ove hanno luogo più facilmente gli attacchi dei sottomarini. Quest'occupazione ha lo stesso scopo di quello delle analoghe operazioni già compiute dai francesi e dagli inglesi in territorio greco. Infine, data la situazione interna della Grecia e le divergenze esistenti tra il Governo di re Costantino e quello di Venizelos, è sempre più necessario liberare l'azione militare dalle preoccupazioni politiche, senza tener conto che le popolazioni dell'Epiro, che hanno già molto sofferto dalle continue lotte, desiderano ardentemente godere un periodo di completa tranquillità, come quella di cui godono le popolazioni dell'Albania meridionale sotto il paterno regime delle truppe italiane».

Piroscafo francese silurato

Centonovanta vittime

Parigi, 13 (ufficiale).

Il piroscafo *Sequana*, della «Compagnie Sud-Atlantique» fu silurato e affondato l'8 corr. alle ore 2 della mattina nell'Atlantico. Aveva a bordo 550 passeggeri e 109 uomini di equipaggio. Il numero degli scomparsi raggiunge i 190 uomini.

(*Stefani*).

Sottomarino russo scomparso

Pietrogrado, 13.

Il sottomarino russo *Bars*, che prese il mare il 16 maggio non rientrò. Si teme che sia perduto.

Il "memorandum,, dei socialisti tedeschi per il Congresso di Stoccolma

Stoccolma, 12.

La Delegazione dei socialisti maggioritari tedeschi ha terminato oggi le sue deliberazioni e ha rimesso al Comitato olandese scandinavo un *memorandum* circa le proprie condizioni di pace.

Il lavoro di Esterhazy per la costituzione del Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

Il conte Esterhazy ebbe ieri un colloquio coll'Imperatore, al quale riferì le sue pratiche per la costituzione del Ministero. Poi fu anche ricevuto dal conte Czernin e da Clam Martinic. A Vienna sono pure arrivati il conte Andrassy e Appony, pure ricevuti dall'Imperatore. Pare ormai accertato che Karoly farà parte del nuovo Gabinetto. Egli sarebbe riuscito ad ottenere che la riforma elettorale che sarà presentata contenga pure il voto segreto. In compenso, Karoly promise di non voler imporre le proprie convinzioni nel campo della politica estera al Gabinetto in formazione. Un comunicato ufficiale dice che egli ha accettato pienamente la politica estera del ministro Czernin, fatta in completo accordo con gli alleati.

Dato nelle sue dichiarazioni conferma la neutralità della Spagna

Madrid, 13, notte.

Il presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato: «L'ultima volta che fummo al potere chiedemmo mezzi straordinari per le necessità dell'esercito e della marina. Ci proponiamo di perseverare in questa linea di condotta sperando di ottenere l'approvazione del paese. Quanto alla politica estera, il Gabinetto continuerà una politica di stretta neutralità. Per questo il marchese Lema, che rese così apprezzati servizi alla neutralità spagnuola nell'ultimo Gabinetto conservatore, è stato incaricato dello stesso portafoglio. Non abbandoneremo volontariamente la neutralità. Il Gabinetto non ritiene necessario lo scioglimento delle Camere delle quali potrebbe, a un dato momento, aver bisogno. Il Governo — ha concluso Dato — è ottimista in base alla perfetta conoscenza che ha dei problemi nazionali». Dato smentisce la voce delle dimissioni del ministro della guerra.

(*Stefani*).

Le deportazioni dal Belgio continuano

Le Havre, 13.

Il Governo belga sa in modo certo che le deportazioni continuano in forma più grave, poichè i deportati sono costretti a compiere lavori militari nelle retrovie del fronte tedesco in Francia. Durante la seconda quindicina di maggio parecchi uomini sono stati requisiti per compiere lavori sulla strada presso Montmédy, nonchè sulle linee ferroviarie nella regione di Metz. Altri 400 uomini sono stati deportati dai sobborghi di Bruxelles. I tedeschi continuano a smentire le deportazioni.

(*Ag. Stefani*).

Crollo di uno stabilimento in Francia

18 morti e 60 feriti

Parigi, 13 (ufficiale).

Stamane una parte degli edifici degli stabilimenti Renault a Billancourt è crollata. Numerosi feriti sono stati inviati agli ospedali. Lo sgombro delle macerie continua. Si spera che il numero delle vittime non sia troppo considerevole. L'infortunio avvenne in un edificio lungo 150 metri, alto tre piani, contenente grandi macchine e altri ordigni. Verso le ore 10 si udì un primo scricchiolio e fu dato l'allarme. Molti operai lasciarono le officine. Una decina di minuti dopo l'edificio crollava. Il direttore dice che al momento della catastrofe rimanevano nell'officina soltanto un centinaio di operai. All'ultimo momento si apprende che vi furono 18 morti e 60 feriti.

La manifestazione in Campidoglio a onore degli Stati Uniti

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» reca: «Il Comitato della Lega degli americani e l'Associazione Trento e Trieste hanno deciso di tenere l'annunziata manifestazione ufficiale in onore degli Stati Uniti il 4 luglio prossimo, festa nazionale americana. La manifestazione avrà luogo in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, gentilmente concessa dal Sindaco e dalla Giunta comunale e vi interverranno il presidente del Consiglio che parlerà a nome del Governo, ministri, senatori, deputati e tutte le autorità. Il principe Colonna saluterà gli intervenuti a nome del Municipio, il senatore Tittoni a nome della provincia; l'on. Maggiorino Ferraris pronuncierà poche parole quale presidente del Comitato esecutivo della Lega americana e l'on. Di Cesarò per la Trento e Trieste. A questi oratori risponderà Mister Thomas Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti. Alla sera dello stesso giorno una dimostrazione popolare con musica, bandiere e fiaccole muoverà da piazza Colonna verso la residenza dell'Ambasciatore americano a palazzo del Drago in via delle Quattro Fontane. Tanto alla manifestazione in Campidoglio, quanto alla dimostrazione popolare interverranno le Associazioni cittadine».

Le cerimonie delle ricompense

Roma, 13, notte.

Il ministro della guerra, accogliendo una proposta della Presidenza generale dell'Unione generale degli insegnanti italiani, ha stabilito che le cerimonie per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari caduti combattendo abbiano luogo non soltanto nei centri maggiori, sedi di Comando di Divisione, ma anche in quelli minori e possibilmente dove hanno residenza le famiglie interessate. A nessuno sfugge l'importanza della opportuna decisione ministeriale, in quanto tali cerimonie verranno a portare direttamente un'alta parola di conforto, di simpatia e di riconoscenza alle famiglie già provate alla guerra e che sopportano con animo forte il proprio dolore. Il ministro ha inoltre stabilito che le Autorità militari competenti si avvalgano dell'opera dell'Unione generale degli insegnanti italiani, e si cura invierà localmente eminenti professori e funzionari dell'insegnamento, affidando alle sue Sezioni esistenti in ogni Comune, di concerto con le Autorità civili e militari, l'organizzazione delle cerimonie predette.

Il pagamento del consolidato 3,50 0\|0

Roma, 13, notte.

Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3,50 per cento al portatore e mista e della rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza al primo luglio 1917, abbia principio col giorno 25 corrente mese.

(*Stefani*).

Le cartoline postali

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1.o — La tassa delle cartoline postali di Stato e dell'industria privata da distribuirsi nel distretto di ufficio di impostazione è di centesimi 5 se affrancate e di cent. 10 se non affrancate. Potranno essere usate cartoline con risposta pagata, purchè ciascuna delle due parti di esse sia affrancata colla tariffa di cent. 5 ciascuna. Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Commissione pei combustibili

Roma, 13, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Comitato per i combustibili nazionali. A comporre la Commissione istituita con l'articolo 4 dell'ordinanza del Comitato stesso in data 26 maggio 1917 sono nominati: i signori on. rag. Eugenio Chiesa, presidente; on. ing. Paolo Bignami, ing. Pietro Janer, ing. Alberto Pacchioni, ing. Guido Domegani, ing. Cesare Fera membri. Alla Commissione che avrà sede presso gli uffici del Comitato per i combustibili nazionali è aggregato con funzioni di segretario il dott. Alberto Blanc.

Due ragazzi ed una bambina uccisi dallo scoppio di un petardo

Modena, 13, notte.

Giunge notizia da Carpi di una disgrazia avvenuta nella località denominata «I prati», distante appena 2 chilometri dalla città. Tre ragazzi ed una bambina, avendo trovato un petardo inesploso, tentarono di sollevarlo; improvvisamente esso scoppiò, colpendo in pieno due ragazzi e la bambina, che stramazzarono uccisi al suolo. L'altro ragazzo rimase ferito e d'urgenza fu trasportato all'ospedale, dove dovette essergli amputata una mano, il pericolo di morte per quest'ultimo sembra scongiurato. Sul posto si è subito recata l'Autorità giudiziaria. E' stata aperta un'inchiesta.

Il Governo e la Camera

Note dell'attesa

Roma, 13, notte.

La giornata d'oggi è stata un'altra giornata di attesa. Sebbene ormai i mutamenti, che devono avvenire nella composizione del Ministero non abbiano più relazione con la politica estera e nemmeno con quella interna, la Censura non consente la pubblicazione dei nomi che corrono sulla labbra di tutti. Questi mutamenti sono diretti a mettere meglio a posto le competenze tecniche che fanno già parte del Gabinetto in modo da dare ad esse maggiore autorità ed autonomia. Si conferma pure prossima una comunicazione del Governo circa i mutamenti che si stanno attualmente concretando. Per il 17 corrente è stato convocato telegraficamente a mezzo della Direzione del partito il Gruppo parlamentare socialista riformista e per lo stesso giorno è fissata anche una riunione plenaria della direzione del partito stesso. Tale riunione è stata indetta per prendere gli opportuni accordi circa l'atteggiamento del gruppo riformista di fronte alla nuova situazione politica. Seguirà tra qualche giorno la convocazione del gruppo parlamentare repubblicano, mentre è imminente quella dei deputati interventisti, che si riuniranno per decidere l'atteggiamento, che dovranno prendere di fronte al Governo ed in vista della riapertura della Camera. Montecitorio è sempre più animato. Le conversazioni degli uomini parlamentari convergono sulla ricomposizione in corso del ministero e sulle prossime discussioni parlamentari che si prevedono animatissime.

Sulla situazione ministeriale si discuterà ampiamente alla Camera, non tanto in sede di esercizio provvisorio, per la cui discussione ed approvazione rimane un termine troppo ristretto, quanto nelle sedute successive, dato che la Camera ed il Governo decidano di tenerle per corrispondere alla proposta che partirà da parte dei socialisti ufficiali. Le intenzioni del Governo, a questo riguardo, si manifesteranno quando dovrà rispondere all'interpellanza dell'on. Modigliani sulla «ritardata convocazione della Camera aggravata dal decreto di proroga». Circa questo decreto trattandosi di esercizio delle regie prerogative, il Governo non sarà tenuto a dare alcuna spiegazione, ma circa la ritardata convocazione del Parlamento, il presidente del Consiglio riaffermerà il rispetto e la fede per l'istituto parlamentare. Infatti nella seduta del 24 marzo egli così si espresse circa l'istituto parlamentare: «Noi non siamo solo a parole rispettosissimi, ma non sapremmo comprendere di vivere e di operare all'infuori dell'istituto parlamentare (*vivissimi applausi*). E ciò sia detto — aggiunse l'on. Boselli — per questa Camera, per il paese e per tutti coloro i quali potessero mettere in dubbio che una sola cosa formino Paese e Parlamento».

Due bimbi uccisi e quattro feriti da un bue imbizzarrito

Napoli, 13.

Giunge notizia dal paesello di Luciano di un tragico fatto svoltosi nella vicina frazione di Tucenta, in occasione della festa del *Corpus Domini*. Mentre passava la processione, cui partecipavano moltissimi bambini di ambo i sessi, proveniente dalla fattoria Orabbona di Aversa veniva in senso inverso un carro tirato da un bue e condotto dal sedicenne Giuseppe Vassallo. Il bue, alla vista dei colori smaglianti dei paramenti sacerdotali, s'imbizzarrì, fuggendo, ed entrò tra le file della processione, calpestando e mettendo sotto le ruote del veicolo molti ragazzi. Sei di essi sono stati raccolti moribondi per le gravi ferite riportate, tanto che due poco dopo morirono. Essi sono tutti in età dai 9 ai 12 anni. Anche il conducente del carro, per essersi questo rovesciato, è rimasto ferito.

Due disgrazie a contadini

Casale Monf., 13, notte.

A Valmacca, il contadino Guazzorra Maggiore fu Giuseppe, volle riposarsi presso un pozzo campestre sedendosi sul parapetto. Improvvisamente egli perdette l'equilibrio e cadde nel pozzo. Alle disperate grida accorsero alcuni terrazzani, i quali con una scala e funi si calarono nel pozzo e riuscirono dopo molti sforzi ad estrarre il Guazzorra che dava ancora segni di vita. Il poveretto però poco dopo, nonostante ogni cura, a causa anche di lesioni riportate nella caduta, moriva.

Verso le ore 18 l'agricoltore Devecchi Ernesto fu Luigi, d'anni 57, in località Morro Nero di Ticineto, salito su di un gelso per sfogliarlo, causa la rottura di un grosso ramo sul quale si era appoggiato, piombava a terra battendo il capo contro la ruota di una cariola. Morì istantaneamente per commozione cerebrale.

Ragazza uccisa da un macigno

Novara, 13, notte.

La ragazza dodicenne Lunghi Firmina, novarese, si era recata con alcune compagne al pascolo delle bovine in località di Bosco Lisolo in quel di Baceno. Ad un tratto un macigno staccatosi dal pendio della montagna la colpiva violentemente al capo, uccidendola all'istante.

Falsificazione di tessere dello zucchero

Livorno, 13, notte.

La Questura ha scoperto una organizzazione di frodatori dello zucchero, mercè tessere falsificate ed ha arrestato parecchie persone, fra cui un noto proprietario di caffè e vari camerieri.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	12		13	12
Rendita francese			Banca di Sconto ital.	— —	— —
3 0|0 perpetua	61 —	61 05	Banca Rio Plata	— —	— —
3 0|0 ammort.	— —	71 20	Metropolitana	412 50	415 —
4 1|2 0|0 ammort.	— —	82 —	Azioni Suez	4500	4500
Prest. naz. 5 0|0	88 05	88 05	Thomson	707 —	701 —
Spagnuolo	— —	— —	Andalusia	440 —	440 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Distil. Louisiana	157 75	158 25
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0|0	— —	— —	Nord Spagna	432 —	435 —
Obbl. Bulgaria 1907	[illegible]	293 —	Saragozza	417 —	415 —
R. Egiziana 4 0|0	92 95	92 95	Ferrovie Piombino	— —	107 50
R. Spagnuola est.	109 40	110 —	Rio Tinto	1730	1722
R. Ungherese 4 0|0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0|0	— —	— —	Brasile 5 0|0	[illegible]	— —
Turchia unificata	— —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0|0	52 50	53 05	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0|0	75 —	75 —	Chartered	17 —	— —
» » 4,50 0|0	65 25	66 50	De Beers	[illegible]	357 —
Rend. Serbia 4 0|0		58 —	Ferrero	— —	— —
Rendita Turca	60 50	61 —	Goldfield	— —	— —
Banca di Francia	— —	5700	Goldfields	44 75	44 75
Banca di Parigi	964 —	964 —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	657 —	650 —	Rand Mines	96 —	95 50
Credit Lyonnais	1135	1130	Cambio su Italia	62 —	62 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 16	27 16

***

Londra, 13 — Prestito Francese 89 1\|2 — Nuovi Consolidati 53 — Nuovo Consolidato Inglese 5 per cento 93 1\|2 — Rendita Giapponese 4 per cento 76 — Uruguay 31\|2 per cento 67 3\|8 — Venezuela 53 3\|4 — Marconi 2 1\|4 — Argento in verghe 40 3\|16 — Rame in contanti 130.

Amsterdam, 13 — Cambio su Berlino 34,16.

Cambi del 13 Giugno 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 121 - Lettera: chèque 121,30.

Londra — Danaro: chèque 33,55 - Lettera: chèque 33,60.

New-York — Danaro: chèque 7,00; versam. 7,04 - Lettera: chèque 7,05; versam. 7,05.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 giugno — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 14 giugno: Parigi 121,15 — Londra 33,56 1\|2 — Svizzera 140,39 1\|2 — New-York 7,03 1\|2 — Buenos Aires —,— — Lire oro —,— —.

Ponzo Giovanni, gerente.